SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

54° RESOCONTO

SEDUTE DEL 5 DICEMBRE 1979

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 3
2ª - Giustizia . . . . . » 7
3ª - Affari esteri . . . . . » 10
4ª - Difesa . . . . . » 11
5ª - Bilancio . . . . . » 21
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 23
7ª - Istruzione . . . . . » 26
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 32
9ª - Agricoltura . . . . . » 40
10ª - Industria . . . . . » 44
11ª - Lavoro . . . . . » 45
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 47

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Interventi nel Mezzogiorno . . . . . *Pag.* 52
Questioni regionali . . . . . » 50
Riconversione industriale . . . . . » 53

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 54
2ª - Giustizia - Pareri . . . . . » 54
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri . . » 55

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 57

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per l'interno Kessler.

La seduta inizia alle ore 10,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura comunica che il Ministro per la funzione pubblica si è dichiarato disponibile ad intervenire in Commissione in merito al suo rapporto sui principali problemi dell'amministrazione dello Stato. Pur non considerandosi questo solo intervento esaustivo dell'intera problematica relativa alla materia di competenza della Commissione, ritiene che sia opportuno dar corso a tali comunicazioni nella seduta di mercoledì 12 dicembre.

Propone altresì, in considerazione dei numerosi emendamenti presentati dal Governo, che i disegni di legge relativi al riordino delle magistrature amministrative vengano rinviati in Sottocommissione, la quale, giovandosi anche della documentazione acquisita nel corso dell'indagine conoscitiva svolta, dovrebbe essere in grado di presentare alla Commissione un testo concordato in tempi assai brevi. Dopo interventi, favorevoli, dei senatori Bonifacio, Maffioletti e Mancino (questi osserva altresì come anche il problema della riforma delle autonomie locali abbia una precisa connotazione di urgenza), la Commissione concorda con la proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle manifestazioni mafiose e criminali in Calabria** » **(90)**, d'iniziativa dei senatori Murmura e Romei.
(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria** » **(383)**, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria** » **(415)**, d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia.
(Esame e rinvio).

Il senatore Vitalone riferisce sui disegni di legge nn. 383 e 415, rifacendosi a quanto già osservato in proposito, il 7 novembre, nella sua relazione introduttiva del dibattito sul disegno di legge n. 90. Dopo aver rilevato che il provvedimento di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri riproduce quello già approvato dalla Camera e accolto dalla 1ª Commissione del Senato nella scorsa legislatura, fa presente che il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Murmura e Romei risulta dotato di una formulazione a suo giudizio più congrua. Si sofferma infine su alcune differenze tra i provvedimenti all'esame e, in particolare, su quelle relative alla composizione della Commissione che, per il provvedimento n. 415, dovrebbe essere monocamerale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Maffioletti dichiara la disponibilità del Gruppo comunista a percorrere ogni strada che possa portare alla risoluzione del problema della mafia, pur non sottacendo che è importante che il lavoro della Commissione d'inchiesta trovi una esecuzione concreta da parte dei pubblici organismi. Si dichiara favorevole inoltre allo svolgimento dell'indagine da parte di una Commissione mono anzichè bicamerale.

Il senatore Mazza, pur dichiarandosi scettico sull'efficacia delle Commissioni d'inchiesta, ritiene che, in ogni caso, debba esserne limitato il numero dei componenti.

Dopo interventi dei senatori Vittorino Colombo, Mancino, Petronio, Vitalone, Bonifacio, e del presidente Murmura, la Commissione concorda di aggiornare i lavori dando incarico al Presidente ed ai senatori appartenenti all'Ufficio di Presidenza della Commissione di stabilire opportuni contatti con la Presidenza del Senato al fine di valutare l'opportunità di istituire una Commissione d'inchiesta monocamerale, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento. Analoghe verifiche verranno compiute inoltre anche nell'ambito dei Gruppi parlamentari delle due Camere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Concessione alla regione Valle d'Aosta per l'anno 1979 di un contributo speciale di lire 20 miliardi per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto » (344).

(Esame e rinvio).

Riferisce favorevolmente il senatore Pavan, dopo aver ricordato le basi dell'accordo tra Governo e Regione autonoma della Valle d'Aosta, dal quale origina la concessione, ai sensi dell'articolo 12 dello statuto, del contributo speciale previsto nel disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Berti ritiene che innanzitutto sia da chiarire una questione di metodo e cioè quale sia l'utilizzazione dei fondi che si intendono conferire alla Valle d'Aosta. Infatti senza un chiarimento, che il Governo dovrebbe assolutamente dare, il Parlamento non può compiere una corretta opera di legislazione anche se, nel caso all'esame, il provvedimento potrebbe essere per altre ragioni giustificabile.

Ad avviso dei senatori Castelli e Gualtieri è opportuno che il provvedimento oggi all'esame trovi un quadro di riferimento nell'ambito della programmazione nazionale.

Il senatore Fosson, dopo aver fornito alcuni chiarimenti relativamente all'utilizzazione della norma, di cui all'articolo 12 dello statuto della Valle d'Aosta, che prevede la concessione di contributi straordinari per scopi determinati che non rientrino nelle funzioni normali della Regione, ricorda come origini la concessione del contributo all'esame e fornisce chiarimenti sull'utilizzo di esso.

Dopo interventi dei senatori Vittorino Colombo, Bonifacio, Noci, Mancino, del relatore Pavan e del presidente Murmura, il seguito dell'esame è rinviato, per dar modo al Governo di precisare, nella seduta di domani, per il perseguimento di quali obiettivi sia proposta l'assegnazione dei fondi all'esame.

« Tutela del titolo e della professione di " esperto " di neve e di valanghe » (434), d'iniziativa dei senatori Del Ponte ed altri.

(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 14 novembre 1979*).

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Branca che, dopo aver illustrato il contenuto del disegno di legge, propone che esso venga respinto in quanto, tendendo a rendere corporativa l'attività di esperto di neve e valanghe, finora svolta da privati o per il tramite del CAI, esso realizzerebbe di fatto una commistione tra l'esigenza pubblica di tutela della incolumità delle persone dai pericoli della montagna e l'interesse privato della categoria di tali esperti. Ora, poichè lo Stato attuale non puo certo rientrare nello schema di quello corporativo, non si può, con il progressivo rinvigorimento di tutte le istanze settoriali, estendere la creazione di albi fino a ledere il principio della libera concorrenza che, entro determinati limiti, è tutelato dalla Costituzione repubblicana. L'accoglimento, inoltre, di una normativa siffatta scatenerebbe diffusi appetiti.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bonifacio manifesta perplessità: l'istituzione di un albo costituisce una limitazione della libertà, attuabile solo per legge e in quanto sussista un interesse di carattere generale, egli fa osservare, mentre l'articolo 2 del disegno di legge devolve al CAI il compito di stabilire con regolamen-

to le attribuzioni e le funzioni degli esperti, che non sono invece desumibili, come dovrebbero, dal testo del disegno di legge. Dopo che il senatore Morandi si è dichiarato favorevole alla proposta del relatore Branca, il senatore Castelli, atteso che il testo all'esame si pone in una posizione intermedia tra il conferimento di una « patente di mestiere » e la concessione di una qualifica sportiva, propone che il disegno di legge sia rimesso ad una apposita Sottocommissione, che dovrebbe avere il compito di riformarlo, onde riportarne l'oggetto nei limiti esclusivamente della « patente di mestiere ».

Con tale proposta concorda il senatore Vittorino Colombo che, pur dichiarandosi contrario allo spirito corporativo del provvedimento, osserva che il problema specifico esiste e che quindi la Commissione non può disinteressarsene a tal punto da respingere il provvedimento. Ad avviso del senatore Noci sarebbe opportuno udire i proponenti, onde chiarire se sia possibile modificare il contenuto del disegno di legge per correggerne l'impostazione troppo favorevole alla categoria degli esperti, mentre secondo il senatore Gualtieri sarebbe invece opportuno udire il Governo, per conoscere come esso intenda provvedere per gli aspetti legati alla tutela dell'incolumità pubblica.

Ritiene infine il senatore Stanzani Ghedini che il provvedimento sia senz'altro da respingere, atteso che esso da una parte è di impostazione corporativa e dall'altra non ha ragione di essere, in quanto, laddove si ravvisi una esigenza di sicurezza pubblica, è sempre lo Stato che deve assicurare i necessari servizi.

Replica il senatore Branca, che ribadisce quanto affermato nella relazione e si dichiara contrario all'ipotesi della costituzione di una Sottocommissione, mentre sarebbe più opportuno invitare i presentatori a modificare il disegno di legge nel senso proposto dal senatore Castelli.

Prende la parola il sottosegretario Kessler. Egli afferma che il Governo vede di buon occhio un intervento in un settore dove la carenza della normativa italiana è estremamente grave, anche rispetto ai paesi esteri. Concorda con quanto è emerso relativamente alla inopportunità di rendere esclusivo l'esercizio della professione di esperto di neve e di valanghe, anche se non gli sembra tale l'intendimento dei proponenti del disegno di legge. Si dichiara infine favorevole alla proposta di costituire una apposita Sottocommissione.

Su proposta del presidente Murmura, si rinvia il seguito dell'esame, in attesa di sentire i proponenti del disegno di legge.

« **Modifiche agli articoli 35 e 45 della legge 26 luglio 1974, n. 343, riguardante modifiche alle norme sulla liquidazione e concessione dei supplementi di congrua e degli assegni per spese di culto al clero** » **(327)**, d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

« **Modifica dell'articolo unico della legge 27 maggio 1977, n. 282, recante norme sulla liquidazione dei supplementi di congrua al clero** » **(37)**, d'iniziativa del senatore Murmura;

(Esame).

Riferisce il senatore Vittorino Colombo che, osservato come il disegno di legge n. 37 tende esclusivamente a correggere una svista contenuta nella legge 27 maggio 1977, n. 282, mentre quello n. 327 entra nel merito del problema, rinviando al 1° gennaio 1985 la revisione generale delle liquidazioni dei supplementi di congrua, nell'attesa della revisione del Concordato, mentre, all'articolo 2 provvede ad un adeguamento della indennità integrativa speciale sulla base di quanto è stabilito per i dipendenti statali in attività di servizio, ritiene inopportuno che la revisione abbia inizio alla data del 1° gennaio 1980 ed iniquo che tenga come base il limite fissato per le congrue in 735 mila lire, ove in esso fosse ricompresa anche l'indenità integrativa speciale.

Conclude auspicando l'accoglimento del disegno di legge n. 327, che dovrebbe assorbire il disegno di legge n. 37, e, in subordine, in rinvio dell'esame, per approfondire il problema relativo alla cifra di riferimento sulla quale operare le liquidazioni dei supplementi di congrua.

Prende la parola il senatore Carlassara che, dopo essersi dichiarato perplesso sulla va-

lidità della legge del 1974, che, in pochi anni, è stata oggetto di due rinvii, chiede se sia sostenibile il principio della revisione annule, o piuttosto non si debba ammettere chiaramente che non si è in grado di farla. Ritiene poi che sarebbe opportuno che il Governo manifesti quali sono le sue intenzioni in ordine a tale problema. Conclude dichiarandosi favorevole all'articolo 2 del disegno di legge n. 327, mentre propone un emendamento all'articolo 1, al fine di spostare il termine entro cui sarà iniziata la revisione delle liquidazioni dal 1° gennaio 1985 al 1° gennaio 1982.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 327.

Favorevole il rappresentante del Governo e il relatore, sono accolti l'emendamento presentato dal senatore Carlassara all'articolo 1 e l'articolo, nel testo emendato. È quindi accolto l'articolo 2 e, dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Castelli a nome del Gruppo democristiano, è dato mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 327, proponendo l'assorbimento del disegno di legge n. 37.

La seduta termina alle ore 13,25.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ad alcune norme relative alle convenzioni tra coniugi » (163), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente De Carolis, premesso che nella seduta del 28 novembre i diversi gruppi politici hanno espresso i rispettivi punti di vista sulle due parti del disegno di legge, dichiara chiusa la discussione generale e dà la parola al relatore per la replica.

Il senatore Agrimi ricorda anzitutto che sulla estensione maggiore o minore dell'intervento del giudice, nella materia del diritto di famiglia, erano state assunte a suo tempo, nell'*iter* del relativo disegno di legge, diverse posizioni: egli per parte sua propenderebbe per una estensione delle autorizzazioni giudiziarie, tuttavia fu precisamente in Senato che l'intervento del giudice venne ridimensionato, a suo tempo, rispetto alle statuizioni della Camera; ritiene pertanto di poter aderire oggi alla proposta del senatore Carraro, condivisa ora anche dalla senatrice Tedesco. Trattandosi quindi soltanto di realizzare nel modo tecnicamente più corretto la decisione di sopprimere l'autorizzazione del giudice anche per la modifica di convenzioni stipulate per atto pubblico, successivamente al matrimonio, il relatore Agrimi presenta alcune proposte di modifica all'articolato. In particolare ritiene che il problema della retroattività, di cui all'articolo 2, abbia scarso rilievo in concreto, almeno per le situazioni più comuni in cui possono trovarsi i destinatari della futura legge.

Per quanto attiene al problema del regime degli autoveicoli, di cui all'articolo 3 del disegno di legge, il relatore rileva una sostanziale convergenza delle diverse parti politiche nell'idea che non si renda necessaria una modifica della legislazione attuale. Propone pertanto la soppressione dell'articolo.

Si passa all'esame dell'articolato.

All'articolo 1 e all'articolo 2 vengono esaminati un emendamento del relatore soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 1 ed un secondo emendamento, soppressivo dell'articolo 2. Vengono quindi esaminate ulteriori proposte dei senatori Sica, Carraro e Filetti, tendenti a dare diverse soluzioni tecniche alla intenzione del legislatore, già chiarita, comunque, nella replica del relatore. In proposito si apre un dibattito, al quale partecipano i senatori Carraro, Tedesco, Sica, Filetti e il relatore Agrimi. Si chiarisce infine che il valore di interpretazione autentica, e quindi l'efficacia retroattiva prevista dall'articolo 2, deve applicarsi soltanto alla soppressione dell'autorizzazione del giudice per la modifica del regime creatosi *ex lege* all'atto del matrimonio: la soppressione di tale autorizzazione anche per le convenzioni che modificano convenzioni stipulate per atto pubblico ha invece carattere innovativo.

È approvato l'emendamento del relatore diretto a sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1. È approvato un emendamento del relatore e dei senatori Filetti, Carraro e Tedesco, sostitutivo dell'articolo 2, con il quale si stabilisce che l'autorizzazione del giudice è prevista soltanto per il mutamento, dopo la celebrazione del matrimonio, di convenzioni matrimoniali stipulate per atto

pubblico prima dell'entrata in vigore della futura legge. A seguito di un emendamento del relatore, soppressivo dell'articolo 3, il Presidente mette ai voti il mantenimento dell'articolo. Non è approvato.

Si dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 163, con le modifiche apportate dalla Commissione.

« Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » (112), d'iniziativa della senatrice Ravaioli ed altri.

(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979; termine a riferire prorogato di due mesi, dall'Assemblea, l'8 novembre 1979*).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Gozzini riassume i risultati raggiunti nell'esame del disegno di legge, illustrando alcune conclusioni alle quali è pervenuto il gruppo informale, che costituiscono punti fermi per l'ulteriore dibattito.

Anzitutto si è convenuto che l'alleggerimento della pena — rispetto alla fattispecie generale di omicidio — deve essere riservato soltanto alla donna, con esclusione quindi dei concorrenti nel reato. Si è stabilito inoltre di evitare la configurazione di un presupposto di incapacità di intendere e di volere « diminuita », diversa anche da quella *ex* articolo 89 del codice penale, anche per le difficoltà di accertamento da parte del giudice. Si è anche rinunciato all'ipotesi di abrogazione pura e semplice dell'articolo 578 del codice penale, dovendosi il legislatore far carico delle frequenti situazioni di tragico abbandono in cui può trovarsi la donna, che invece, con l'abrogazione secca, subirebbe l'aggravante derivante dal rapporto tra ascendente e discendente. È stata inoltre esclusa l'eventualità di stabilire una pena edittale ridotta, senza motivazione, secondo la proposta iniziale della senatrice Ravaioli, in quanto ciò implicherebbe una tutela affievolita della vita umana, contraria alle intenzioni del legislatore.

Dopo le esclusioni sopra elencate, resterebbe aperta soltanto la soluzione consistente nell'utilizzare le attenuanti, in relazione sia alla situazione oggettiva di abbandono e di degradazione dell'ambiente sociale circostante, sia, congiuntamente, allo stato di debilitazione o comunque di disagio inerente al parto (con il presupposto quindi di un'azione congiunta dell'elemento soggettivo e di quello oggettivo). Il relatore avverte peraltro che per tale soluzione — riflessa nel testo proposto dal gruppo informale di cui ha dato lettura nella precedente seduta — restano ancora in discussione alcuni dettagli, sia raguardo alla definizione della condizione soggettiva, sia riguardo all'incidenza di tali fattori sulla commissione del fatto, sia riguardo infine alla specificazione o meno della riduzione di pena, e cioè alla discrezionalità da lasciare al giudice.

Resterebbe infine da definire meglio il combinarsi di tale attenuante specifica con le attenuanti stabilite nel codice.

Il presidente De Carolis avverte che, riprendendo ora la discussione generale, si potrà discutere anche sulla proposta di stralcio, presentata dal Governo in collegamento con un eventuale disegno di legge governativo sul problema costituito dall'infanticidio d'onore. Il Presidente propone che la Commissione prenda a base, per l'ulteriore esame in sede referente dell'articolo 2, il testo formulato dal gruppo informale e sopra illustrato dal relatore. La Commissione concorda.

Ha la parola la senatrice Ravaioli. Prendendo posizione sulle problematiche illustrate precedentemente dal relatore Gozzini, dichiara di condividere pienamente l'esclusione dell'ipotesi di diminuita capacità di intendere e di volere a causa del parto: possono essere considerate soltanto condizioni debilitanti e demotivizzanti — anche se può essere difficile codificare tale presupposto — e in ogni caso tali condizioni soggettive devono essere collegate con la situazione oggettiva di abbandono e di degradazione sociale dell'ambiente: considerati congiuntamente, i due elementi possono ritenersi adeguati per la diminuzione della pena, anche avendo presente che nel sentimento popolare di un tempo la validità di queste cause era largamente giustificata. Ritiene poi che la misura della diminuzione della pena dovrebbe essere meglio precisata, anzichè esse-

re rimessa al giudice. Ribadisce infine il suo avviso contrario alla proposta di stralcio.

Il senatore Filetti dichiara di condividere, nella sostanza, la formulazione proposta dal gruppo informale. Dopo aver quindi preannunciato emendamenti di carattere prevalentemente formale al testo ora in esame, dichiara però che, riguardo al contenuto sostanziale, sembra eccessiva la riduzione della pena fino ad un terzo.

Il senatore Riccardelli, pronunciandosi anzitutto contro la proposta di stralcio, fa presente che la soppressione dell'articolo 587 rappresenterebbe soltanto la parte minore del compito legislativo che ha innanzi a sè la Commissione, dato che la causa d'onore opera nel 587 solo indirettamente, convalidando lo stato emotivo, le circostanze di flagranza eccetera; mentre nell'infanticidio di cui all'articolo 578 la causa d'onore opera di per se stessa, in una fattispecie di omicidio configurato quasi come premeditato.

Prosegue quindi preannunciando un emendamento diretto a precisare meglio il combinarsi del presupposto soggettivo con la situazione oggettiva esterna: l'elemento soggettivo dovrà essere considerato soltanto in quanto influisce sulla emotività, non già sulla capacità di intendere e di volere *ex* articolo 89 del codice penale. D'altra parte, l'esclusione generale della emotività, di cui all'articolo 90, non esclude che nel sistema del nostro codice possa essere presa in esame la emotività, nel caso e nel momento singolo, come risulta dall'articolo 62, n. 2. Ritiene comunque che entrambi gli elementi debbano essere accertati e motivati dal giudice.

Il senatore Valiante preannuncia un emendamento diretto a configurare la riduzione della pena senza prevedere una nuova attenuante specifica, bensì sulla base delle circostanze previste dall'articolo 62-*bis*.

Il senatore Riccardelli si dichiara contrario a tale proposta, non risultando in essa debitamente in risalto l'elemento soggettivo inerente alle condizioni della donna dopo il parto. Il senatore Coco, pur rendendosi conto che i punti di vista, presumibili, dell'altro ramo del Parlamento costringerebbero a non prendere in considerazione l'elemento soggettivo, ritiene che soltanto considerando anche la particolare situazione soggettiva in cui si trova la donna si possa evitare una censura di incostituzionalità. Propone pertanto che l'esame sia rinviato per un'ulteriore breve riflessione.

La senatrice Tedesco Tatò dichiara di condividere la proposta del senatore Valiante, ritenendo in essa sufficientemente evidenziato l'elemento soggettivo, trattandosi di fatto commesso in occasione del parto.

Si conviene infine di rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Baslini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica islanica del Pakistan per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese di trasporto marittimo ed aereo, firmato a Roma l'8 giugno 1978 » (274);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Iraq per evitare la doppia imposizione sui redditi delle imprese italiane ed irachene di trasporto aereo e rarittimo, firmato a Bagdad l'8 aprile 1978 » (275).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale premette che questo tipo di accordo presenta una doppia caratteristica: il fine, che è quello di rendere generale un certo tipo di defiscalizzazione, e il carattere che è quello della reciprocità. Per quanto riguarda in particolare i due accordi in esame, occorre notare che essi appaiono più ristretti nella loro portata rispetto ad accordi analoghi stipulati in precedenza con altri Paesi in quanto non prevedono alcuna defiscalizzazione per i carburanti usati dai nostro aerei nei loro scali in Pakistan e in Iraq: su questo punto il Governo dovrebbe fornire chiarimenti specificando, inoltre, il motivo per cui l'accordo con il Pakistan di cui al disegno di legge n. 274 abbia una validità retroattiva al 1° gennaio 1970.

Il relatore Marchetti conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sui due disegni di legge.

Il presidente Taviani, alla richiesta di informazioni fatta dal relatore Marchetti circa la questione delle esenzioni fiscali sul carburante, aggiunge un ulteriore quesito: se i due Paesi in questione abbiano riservato analogo trattamento restritivo anche ad altre nazioni europee, in accordi del genere.

Replica il Sottosegretario Baslini il quale, dopo aver sottolineato che gli accordi in esame riproducono in pratica un testo *standard*, fa presente al relatore Marchetti che l'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica islamica del Pakistan ha efficacia retroattiva al 1970 in quanto è da quella data che tutte le questioni fiscali fra il nostro e quel Paese sono rimaste ferme proprio in previsione di questo accordo.

Per quanto concerne la questione della defiscalizzazione del rifornimento di carburante, il Governo si riserva di fornire notizie precise nell'ulteriore corso della procedura, in Assemblea.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Marchetti di riferire favorevolmente all'Assemblea su ambedue i disegni di legge.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Intervengono il Ministro della difesa Ruffini e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1980 **(Tabella 12).**

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1980, sospeso il 28 novembre.

Il presidente Schietroma avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La 4ª Commissione permanente del Senato,

esaminando lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 1980,

considerata la necessità di procedere più speditamente nell'opera di ristrutturazione e di riconversione degli stabilimenti ed arsenali militari per renderli più efficienti e produttivi,

impegna il Governo:

1) a predisporre un piano pluriennale avente forza di legge alla cui attuazione subordinare i finanziamenti previsti;

2) a dare corso all'assunzione di allievi operai e di tecnici qualicati allo scopo di soddisfare le esigenze che derivano dall'opera di ristrutturazione e riconversione;

3) a disporre i finanziamenti solo se motivati dalla necessità di un impiego produttivo, che le industrie devono effettuare, ponendo fine alla politica degli sperperi.

(0/293/1/4-Tab. 12) GATTI, TOLOMELLI, MARGOTTO, CORALLO, BOLDRINI

La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità e l'urgenza di procedere alla costituzione degli organi di rappresentanza dei militari previsti dalla legge sui princìpi della disciplina militare;

considerato che il decreto che regolamenta le modalità di elezioni dei suddetti organi è già stato emanato ed è in corso la sua registrazione da parte della Corte dei conti,

impegna il Governo:

a fissare immediatamente la data di svolgimento delle elezioni degli organi di rappresentanza dei militari.

(0/293/2/4-Tab. 12) CORALLO, TOLOMELLI, BOLDRINI, MARGOTTO, GATTI

La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che da tempo è stata riconosciuta dal Governo e da larghissimi settori del Parlamento l'urgenza di procedere alla riforma del codice penale militare di pace e delle strutture della giustizia militare, ormai incompatibili con la realtà sociale e politica del Paese;

considerato che l'entrata in vigore della legge sui princìpi della disciplina militare ha reso ormai improcrastinabili tali rifor-

me per l'incompatibilità di alcune norme penali con i fondamentali princìpi affermati dalla nuova legge;

considerato che il Governo non ha, a tutt'oggi, provveduto a ripresentare i disegni di legge sulla materia che erano già in corso di esame da parte del Parlamento nella scorsa legislatura,

impegna il Governo:

a provvedere alla ripresentazione dei suddetti disegni di legge o a rendere noto un suo diverso orientamento sulla materia.

(0/293/3/4-Tab. 12) CORALLO, TOLOMELLI, BOLDRINI, MARGOTTO, GATTI

La 4ª Commissione permanente del Senato,

tenuto conto della necessità di avviare a rapida soluzione la questione dei « precari » esistenti nell'ambito delle tre Forze armate;

ritenuto che tale sistemazione non può realizzarsi con provvedimenti che aumentino lo stato di disagio e di contrapposizione tra ufficiali e sottufficiali dei diversi ruoli;

considerato che l'individuazione di una soluzione non può prescindere dalla conoscenza di dati che, in quanto non contenuti — come dovrebbero essere — nella legge di bilancio devono essere acquisiti,

impegna il Governo:

a non adottare alcun provvedimento di collocamento in congedo di ufficiali e di sottufficiali di complemento trattenuti, in ferma o in rafferma, fino all'emanazione di una nuova normativa sulla materia e a non trattenere nessun ufficiale o sottufficiale che attualmente svolga servizio di leva e di condurre lo studio necessario per giungere alle necessarie misure relative alla unificazione dei ruoli.

(0/293/4/4-Tab. 12) MARGOTTO, TOLOMELLI, BOLDRINI, GATTI

La 4ª Commissione permanente del Senato,

viste le disposizioni che regolano la nomina dei direttori centrali e generali del Ministero della difesa;

considerato che la carica di Capo di Corpo o di Servizio, nell'ambito delle tre Forze armate, spetta, di diritto, all'ufficiale più anziano del Corpo o del Servizio considerato;

constatato che le norme vigenti, in quanto non coordinate tra loro, consentono di cumulare la carica di direttore centrale o generale con quella di Capo di un Corpo o di un Servizio e che tale cumulo si potrà vieppiù realizzare allorchè si addiverrà, per legge, alla unificazione dei servizi tecnici e degli altri Corpi e servizi delle tre Forze armate;

tenuto conto che il predetto cumulo si può verificare oggi tra le cariche di direttore generale della Sanità militare, di direttore centrale del bilancio e di capo del reparto per il coordinamento amministrativo (in corso di istituzione) con quelle di Capo di un Corpo o di un Servizio;

rilevata la incompatibilità di tali cariche, dovuta all'inammissibile cumulo di funzioni direttive a livello interforze (quali, ad esempio, quelle devolute al direttore generale della Sanità militare e al direttore centrale di Bilandife che comportano l'assegnazione di fondi sui capitoli di bilancio) con quelle direttive a livello di Capo di Corpo o di Servizio di forza armata (che comportano, fra l'altro, decisioni in materia di promozioni e di impiego del personale del Corpo o del Servizio cui è devoluta l'utilizzazione dei fondi stanziati sui capitoli di bilancio di competenza);

considerato che tale incompatibilità è stata nuovamente rilevata dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati che, nell'esaminare il disegno di legge relativo alla istituzione delle direzioni di amministrazione (Atto Camera dei deputati n. 595) ha ritenuto che « le cariche di direttore centrale, direttore generale o capo del reparto per il coordinamento amministrati-

vo, nonchè di capo di un Corpo o di un Servizio, sono incompatibili tra loro »,

impegna il Governo:

1) a rendere incompatibile, per legge, la carica di Capo di un Corpo o di un Servizio con quella di direttore centrale o generale del Ministero della difesa e di capo del reparto per il coordinamento amministrativo;

2) a disporre, nel frattempo, per la « rotazione » di quegli ufficiali generali che ricoprono la carica di direttore centrale o generale prima che questi, per il collocamento in ausiliaria degli ufficiali che li precedono in ruolo, debbano assumere, di diritto, la carica di Capo del Corpo o del Servizio cui appartengono.

(0/293/5/4 - Tab. 12) MARGOTTO, TOLOMELLI, BOLDRINI

La 4ª Commissione permanente del Senato,

ricordata la permanenza di gravi sperequazioni di carriera tra i diversi ruoli delle singole armi e fra le diverse Forze armate;

rilevato che l'eliminazione di tali sperequazioni postula l'emanazione di una nuova legge ordinativa per le tre Forze armate;

riconosciuta la necessità di unificare ruoli che hanno analogia di competenze,

impegna il Governo:

ad accelerare la predisposizione di provvedimenti legislativi relativi al riordinamento delle carriere e all'ordinamento delle Forze armate perchè su di essi possa pronunciarsi al più presto il Parlamento.

(0/293/6/4-Tab. 12) MARGOTTO, BOLDRINI, TOLOMELLI

La 4ª Commissione permanente del Senato,

in relazione all'esame dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1980;

sottolineata l'urgenza di una legge ordinativa che determini l'entità dello strumento operativo nel suo complesso;

ricordata la pregiudiziale esigenza di conoscere i dati essenziali relativi al personale militare anche al fine di esercitare il controllo sulla spesa statale;

tenuto conto della richiesta di un maggior impegno per rispondere alle esigenze del personale militare, rispetto a quelle relative all'esercizio precedente, che rende più pressante la predetta esigenza di conoscenza;

richiamati gli impegni più volte assunti dal Governo in merito alla riforma delle leggi di avanzamento;

tenuto conto della necessità di evitare incompatibilità che incidono sul corretto funzionamento dell'attività amministrativa,

impegna il Governo:

1) ad introdurre il principio della programmazione e della regolamentazione per il reclutamento e l'avanzamento del personale militare e a dar conto, nella legge di bilancio, della spesa per il personale militare mediante l'esposizione dei dati di forza delle varie categorie (ufficiali, sottufficiali, eccetera) e della spesa annua per stipendi per ciascuna categoria, in analogia a quanto effettuato nello stesso stato di previsione del Ministero della difesa per il personale della Magistratura militare, per il personale civile di ruolo, per il personale operaio (allegati 7, 8, 9) e negli stati di previsione degli altri Ministeri (interni, finanze, eccetera);

2) ad indicare criteri, procedure e garanzie per riformare l'avanzamento del personale ufficiali delle tre Forze armate, in modo da adeguare la normativa anche in riferimento alla legge dei princìpi ed alle moderne esigenze della difesa.

(0/293/7/4-Tab. 12) MARGOTTO, TOLOMELLI, BOLDRINI, CORALLO, PECCHIOLI, GATTI

La 4ª Commissione permanente del Senato,

in relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1980,

a conoscenza del rapporto di appalto di lavoro attualmente esistente tra artigia-

ni, capi operai sarti, calzolai, barbieri e Forze armate per il servizio delle confezioni e delle riparazioni degli oggetti di vestiario, equipaggiamenti, eccetera, considerando che dal 1° gennaio 1979 è stato modificato il rapporto retributivo con la grave e unilaterale decisione di abolire il sistema della « quota fissa » giornaliera già in vigore dal 1959, introducendo nuovamente il vecchio e superato sistema della « tariffa » che significa una corresponsione dei compensi subordinata alle effettive prestazioni fornite, nettamente svincolato dal costo della vita attuale e, di conseguenza, paralizzante sotto il profilo economico e scarsamente funzionante per i pesanti intralci burocratici che ne derivano;

constatato che l'attuale sistema di retribuzione è considerato inaccettabile da parte degli artigiani capi operai per le ragioni esposte e per l'atipicità del rapporto di lavoro,

impegna il Governo:

a voler intervenire con la massima urgenza per rivedere il sistema retributivo, ripristinando il rapporto antecedente al 1979 della « quota fissa » giornaliera, condizione per garantire quei livelli remunerativi minimi di sopravvivenza di un rapporto di lavoro necessario alle stesse Forze armate.

(0/293/8/4 - Tab. 12) MARGOTTO, TOLOMELLI, GATTI

La 4ª Commissione permanente del Senato,

rilevato che nell'ambito degli enti e dei reparti delle Forze armate operano organismi diversi con analoghe finalità sociali e mutualistiche, quali:

mense non obbligatorie di servizio;

mense aziendali per il personale operaio ed impiegatizio in servizio presso gli stabilimenti e gli arsenali militari;

posti di ristoro, case del soldato, foresterie e circoli marinai;

sale convegno per ufficiali e sottufficiali;

circoli ufficiali e sottufficiali presso i presidi militari;

soggiorni marini, montani e stabilimenti balneari;

sale cinematografiche;

tenuto conto che compito della direzione generale delle provvidenze è quello dell'espletamento di attività assistenziali, culturali e ricreative a favore del personale militare e civile comunque dipendente;

ricordato che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ha escluso il trasferimento alle Regioni di quelle attività di protezione sociale prestate a favore degli appartenenti alle Forze armate e dei loro familiari da organismi appositamente istituiti;

rilevata l'esigenza di evitare commistioni di gestioni tra mense obbligatorie di servizio e mense non obbligatorie di servizio e la necessità di eliminare la corresponsione in contanti della mensa obbligatoria di servizio,

impegna il Governo:

a predisporre un provvedimento legislativo organico che affronti la complessa materia tenendo conto:

1) del trasferimento nelle mani degli organismi di autogestione di tutte le attività oggi riferite alle mense, agli spacci militari, alle cooperative, ai posti di ristoro, eccetera;

2) della esigenza di emanare precise disposizioni acchè la gestione delle mense obbligatorie di servizio siano affidate a personale diverso da quello che amministra le mense obbligatorie non di servizio;

3) della esigenza di fissare le forze e le modalità per la partecipazione dei militari nell'amministrazione dei vari organismi sociali esistenti nelle Forze armate, in armonia con i princìpi contenuti nella legge dei princìpi.

(0/293/9/4-Tab. 12) MARGOTTO, TOLOMELLI, BOLDRINI, GATTI

La 4ª Commissione permanente del Senato,

in vista dell'attuazione del decreto di smilitarizzazione dei controllori di volo e del-

la regolamentaziane della intera materia per legge e al fine di creare le migliori premesse per una sua attuazione,

impegna il Governo:

a presentare uno schema di provvedimento che renda non perseguibili i comportamenti individuali e di gruppo intesi ad ottenere la riforma del servizio di assistenza al volo; comportamenti che possono apparire censurabili in base a leggi e regolamenti vigenti e che siano intervenuti prima della data di conversione del decreto-legge istitutivo del Commissariato per l'assistenza al volo.

(0/293/10/4-Tab. 12) TOLOMELLI, MARGOTTO

La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerati il peso crescente assunto dal problema del demanio militare e quindi l'urgenza della sua soluzione dopo la decisione della ristrutturazione delle Forze armate,

invita il Governo:

a presentare, tenuto conto delle proposte uscite dal Convegno promosso dalle Regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Toscana, un disegno di legge in grado di regolamentare la materia e di favorire, anche attraverso lo strumento delle permute, l'attuazione della legge n. 497 del 1978 per la casa ai militari in servizio, e il trasferimento e la costruzione, fuori dai centri storici delle nostre città, di insediamenti militari più corrispondenti alle nuove esigenze delle Forze armate ed a quelle più generali dello sviluppo della società.

(0/293/11/4-Tab. 12) TOLOMELLI, DE ZAN

La 4ª Commissione permanente del Senato,

considerato che fattore comune delle tre Forze armate è il permanere della situazione di crisi già prospettata negli anni precedenti, dovuta soprattutto alla mancata approvazione di provvedimenti legislativi volti a:

migliorare la situazione dei reclutamenti degli ufficiali in servizio permanente effettivo;

eliminare squilibri di carriera fra categorie affini per reclutamento e per funzione;

assicurare stabilità di impiego e certezza di carriera al personale in posizione precaria e senza *status* ben definito;

adeguare il trattamento economico del personale alle reali esigenze ed a provvederne la periodica rivalutazione, in analogia con quanto avviene per i dipendenti civili dello Stato;

colmare le attuali carenze esistenti in campo previdenziale;

considerato altresì che vanno accentuandosi fattori aggravanti fra cui:

il crescente squilibrio di rapporto tra personale in servizio permanente e personale di complemento, dovuto alla scarsa partecipazione dei giovani ai reclutamenti per il servizio permanente;

il persistente fenomeno degli esodi a domanda, soprattutto da parte di ufficiali e sottufficiali in possesso di particolari qualificazioni tecniche, verso attività civili più remunerative ovvero meno disagiate;

la ridotta mobilità del personale, legata essenzialmente alle limitatissime disponibilità di alloggi per i militari,

impegna il Governo:

ad esaminare tutte le implicazioni economiche di tale precaria situazione e a predisporre con la massima urgenza gli attesi provvedimenti organici che valgono a ridare serenità e piena funzionalità alle Forze armate.

(0/293/12/4-Tab. 12) DE ZAN, AMADEO, GIUST

La 4ª Commissione permanente del Senato,

rilevato che:

la consistenza dei sottufficiali in servizio permanente si presenta del tutto insufficiente per coprire le esigenze funzionali delle Forze armate;

l'immissione di elementi giovani, stante l'impossibilità di una loro drastica selezione per il numero limitato dei partecipanti ai concorsi, risulta carente quantitativa-

mente e qualitativamente rispetto agli esodi dei più anziani per raggiunti limiti di età;

gli aspetti negativi che maggiormente influiscono sui reclutamenti del personale in servizio permanente vanno ricercati nel diminuito prestigio della figura del militare di carriera nell'attuale società, nella sperequazione tra le diverse forze e nell'inadeguatezza del trattamento economico, in relazione ai particolari obblighi, rischi e disagi che la vita militare comporta;

invita il Governo:

a presentare in tempi brevi al Parlamento una relazione che illustri tutti i problemi connessi allo *status* dei sottufficiali, in quanto costituiscono il punto più delicato e nevralgico dell'ordinamento militare;

inoltre, in relazione ad un analogo ordine del giorno del Senato accolto nel corso del dibattito dell'anno precedente,

impegna altresì il Governo:

a presentare, superando gli ostacoli non del tutto giustificati che finora si sono frapposti, il lungamente atteso provvedimento-quadro riguardante il reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali delle tre Forze armate.

(0/293/13/4-Tab. 12) DE ZAN, AMADEO, GIUST

La 4ª Commissione permanente del Senato,

premesso che:

l'entità dei sottufficiali e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri è inferiore a quella fissata dalle tabelle organiche;

il numero dei carabinieri ausiliari incorporati annualmente secondo la legge di bilancio è largamente inferiore alle necessità di adeguamento dei livelli organici della situazione attuale;

il personale civile, in particolare quello operaio, presenta una deficienza del 50 per cento rispetto alle unità ritenute necessarie;

la forza complessiva dei sottufficiali e dei militari di truppa a disposizione dell'Arma dei carabinieri, così come prevista dalle disposizioni di legge vigenti, è assolutamente inadeguata a fronteggiare i molteplici compiti istituzionali connessi con la situazione dell'ordine pubblico, della sicurezza pubblica, e della lotta al terrorismo, che implica un massiccio impegno di personale qualificato specie nelle grandi città,

impegna il Governo:

a) ad aumentare, auspicabilmente mediante una legge promozionale, gli organici dei sottufficiali e degli uomini di truppa come richiesto da anni dal Comando generale;

b) ad aumentare di almeno un terzo — anche se con i necessari incentivi economici — l'incorporazione dei carabinieri ausiliari;

c) a garantire strumenti adeguati di formazione del personale nonchè condizioni di maggiore sicurezza mediante l'ammodernamento dei mezzi e dei materiali (in particolare quelli riguardanti la motorizzazione e i sistemi di trasmissione) e la costituzione di adeguate scorte;

d) a realizzare nuove infrastrutture e a potenziare quelle esistenti soprattutto per quanto riguarda i poligoni di tiro.

(0/293/14/4 - Tab. 12) DE ZAN, AMADEO, DELLA PORTA, GIUST

Il senatore Margotto, ad integrazione e precisazione dell'intervento svolto nella precedente seduta afferma che, pur apprezzando positivamente la relazione del senatore Della Porta e condividendone l'analisi per molti aspetti, diverge essenzialmente dal relatore laddove questi ritiene possibile e sollecita un adeguamento della spesa destinata alla difesa, mentre egli è del parere che i problemi dell'Amministrazione militare debbano essere affrontati, nell'attuale delicato momento economico, prescindendo da ogni aumento ma attraverso la definizione di una scala di priorità e pertanto con spostamenti degli stanziamenti all'interno dello stesso stato di previsione.

Il senatore Pasti dichiara di volersi soffermare sul grave problema della installa-

zione di missili americani nel territorio europeo. Ricorda anzitutto una dichiarazione di Kissinger dell'ottobre del 1973 con la quale, in contrasto con le sue più recenti dichiarazioni diffuse dalla stampa, l'autorevole esponente americano sottolineava che qualsiasi addizione di potenza militare, oltre il limite che garantisce l'equilibrio, si traducesse non in una forza maggiore bensì in un maggiore pericolo di conflitto. Da tale epoca ad oggi la posizione americana appare progressivamente modificata ed ispirata non più ad esigenze di mera salvaguardia dell'equilibrio quanto piuttosto alla volontà di predisporre per sè una posizione di assoluto vantaggio nel rapporto bilaterale. È da questo punto di vista, a suo parere, che vanno valutate le proposte di installazione di armi nucleari a carattere strategico miranti essenzialmente ad attaccare in modo diretto l'Unione Sovietica.

Ricordato ancora che non tutti gli ambienti americani condividono il nuovo orientamento militare degli USA (decisamente contrario è apparso il senatore Kennedy), l'oratore rileva che i missili sovietici a portata intermedia SS-20 non sono altro che l'ammodernamento di precedenti missili (gli SS-4 e SS-5) di cui l'URSS ha tardato l'aggiornamento, non in grado di raggiungere gli USA nè suscettibili di determinare un allarme nei paesi europei già raggiungibili dai precedenti missili. Aggiunge che i nuovi missili SS-20, che possono raggiungere il territorio cinese, se hanno una maggiore precisione e gittata presentano tuttavia una minore capacità esplosiva.

Il senatore Pasti cita poi fonti ufficiali americane (la relazione al bilancio militare del 1979, il « Military Posture » dello stesso anno e periodici ufficiali) dalle quali non si evincono preoccupazioni per quanto riguarda l'impianto dei missili SS-20 in relazione ad un possibile mutamento dell'equilibrio strategico. È evidente pertanto, a suo parere, che nuove valutazioni politiche hanno sopraffatto precedenti e coerenti impostazioni politico-militari.

Il senatore Pasti invita quindi il Governo italiano a non accettare una decisione che farebbe del nostro Paese una zona di massimo pericolo nell'ipotesi di conflitto, tanto più che le cifre relative alle spese militari del Patto di Varsavia (l'89 per cento di quelle complessive dei paesi della NATO) non sono tali da far ritenere l'esistenza di una minaccia alla pace da parte dell'URSS, impegnata d'altronde nell'Asia a fronteggiare la Cina che predica la inevitabilità della guerra. In ogni caso gli sembra necessario che gli Stati Uniti concedano un controllo nazionale sulle armi nucleari da installare e già installate sul territorio italiano, con potere di veto che garantisca l'interesse all'esistenza e alla sopravvivenza del nostro Paese.

Avviandosi alla conclusione il senatore Pasti sottolinea l'importanza di affrontare e risolvere i problemi umani del personale delle Forze armate, migliorandone il livello di vita presso i reparti, nella basilare premessa che l'efficienza dello strumento militare si accresca in questo modo più che con acquisti ulteriori di carri armati o sofisticati velivoli da guerra. Conclude dichiarando di essere assolutamente contrario, per ragioni di ordine morale internazionale, all'esportazione di ordigni da guerra prodotti dall'industria italiana.

Il senatore Finestra esprime preliminarmente il suo compiacimento per l'ampia e rigorosa relazione del senatore Della Porta che ha analizzato in modo esatto e coraggioso i problemi dell'amministrazione della difesa. Egli condivide largamente le conclusioni del relatore e soprattutto l'esigenza che la cura e l'approvvigionamento dei mezzi più sofisticati sia accompagnata dalla considerazione della componente umana fondamentale per il livello di efficienza dello strumento militare italiano. In questa direzione gli sembra che debba trovar posto l'istituzione degli organismi di rappresentanza militare, dei quali sollecita una pronta elezione, nonchè la soluzione di antichi problemi quali quelli dell'auspicata revisione della legge sull'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali, della istituzione di un ruolo ad esaurimento per gli ufficiali di complemento e degli alloggi di servizio. Andrebbe anche ripristinato l'indirizzo secondo il quale la liquidazione della pensione a favore

degli ufficiali ex combattenti va effettuata sulla base del trattamento previsto per il grado superiore.

Il senatore Finestra si sofferma quindi sui problemi di politica della difesa collegati alla politica estera italiana. Gli sembra che essendo incontestabilmente tramontato il mondo nato a Yalta sulle rovine dell'Europa debba compiersi una coraggiosa analisi delle aree di conflittualità e di crisi nel panorama mondiale, tenendosi conto della crescente potenza e influenza politico-militare dell'URSS e della crisi alle ali del sistema NATO (crisi manifesta per la tensione che investe la Turchia, per il capovolgersi dei rapporti con i paesi arabi rivieraschi nel Mediterraneo e medio-orientali, per la debolezza politica della Jugoslavia e la posizione ambigua di Malta).

La predetta analisi non può che condurre, a suo parere, ad un ridimensionamento dell'ancoraggio politico-militare rappresentato dalla potenza degli USA (che denotano una notevole incertezza di conduzione politica) e ad uno sforzo dell'Europa per il rafforzamento della propria presenza nel mondo attraverso una maggiore autonomia ed una reale solidarietà fra i paesi che la compongono. L'Italia dovrebbe esercitare con vigore una azione mediatrice, dandosi una politica estera di cui sembra priva e togliendosi da una posizione di inferiorità nei riguardi delle grandi potenze.

Per ciò che concerne la installazione dei missili nucleari « Pershing » e « Cruise » lo oratore ritiene necessaria una decisione positiva non tanto e non solo per controbilanciare i missili sovietici già puntati contro l'Europa occidentale, quanto perchè non sarà possibile raggiungere un accordo sul disarmo se non si ristabilisce prima l'equilibrio di forza e non vi è quindi valida contropartita nelle trattative.

Rivolto poi al senatore Pasti osserva che l'installazione dei predetti missili interessa più l'Europa che l'America proprio perchè gli SS-20 non sono in grado di raggiungere il territorio statunitense mentre assoggettano il territorio europeo ad una grave minaccia di preventiva distruzione. È ovvio d'altronde che l'Italia non dovrà essere considerata dagli alleati subalterna ad ogni decisione, ma parteciperà al controllo delle testate nucleari e del loro ipotetico impiego.

Il senatore Finestra dichiara quindi di condividere i rilievi del relatore circa la necessità di aumentare lo stanziamento in favore dell'Arma dei carabinieri, il cui incremento finanziario è al di sotto della misura di lievitazione dei prezzi causata dall'inflazione; solo con mezzi moderni e idonei e con reparti addestrati specificamente, rileva l'oratore, è possibile combattere il terrorismo che si definisce organizzazione militare in guerra con lo Stato.

Il senatore Finestra conclude richiamando l'attenzione del ministro Ruffini su taluni problemi dell'Amministrazione militare (quali la riforma del codice militare di pace e della giustizia militare e l'attuazione della legge sulle servitù militari al fine di evitare contrasti con le popolazioni interessate) e chiedendo maggiori finanziamenti per le associazioni combattentistiche e d'Arma.

Il senatore Gatti si sofferma nel suo intervento sui problemi dell'area industriale della difesa, la quale occupa, nonostante le contrazioni subite negli ultimi anni, circa 25.000 addetti. Rilevato che le unità attualmente impiegate risultano assai inferiori a quelle previste nell'organico degli stabilimenti militari (il che non è privo di importanza ai fini di una maggiore funzionalità dell'Amministrazione della difesa e dal punto di vista occupazionale) esprime l'avviso che sia necessario procedere alla conversione produttiva e tecnologica del particolare settore, non potendosi fare a meno di tenere in vita stabilimenti che non hanno finalità di produzione di congegni militari ma sono indispensabili centri di supporto. In particolare ritiene necessario attrezzare stabilimenti di manutenzione e riparazione elettronica, richiesti dalla sofisticata qualità degli strumenti militari.

Dopo aver aggiunto che la ristrutturazione dell'area industriale della Difesa e il suo potenziamento devono essere accompagnati da una nuova considerazione delle qualifiche e del trattamento normativo e retributivo del personale, l'oratore svolge breve-

mente l'ordine del giorno (n. 0/293/1/4-Tab. 12) da lui presentato insieme ad altri senatori relativo a un piano pluriennale per gli stabilimenti militari.

Conclude quindi soffermandosi brevemente sul tema della installazione dei missili americani in Europa, suscettibile, a suo parere, di impedire l'avvio di trattative per un equilibrio ai livelli più bassi e di provocare pertanto una gara alla quale l'Italia non può tenere dietro in un momento economicamente tanto grave.

Prende quindi la parola il senatore Boldrini. Premesso che l'esame del bilancio si colloca in un grave momento del Paese per l'incertezza del quadro politico e i riflessi della crisi economica e sociale, dichiara di volersi soffermare particolarmente sulla questione dei missili americani.

Sottolinea innanzi tutto l'importanza dell'accordo Salt 2 che con notevole progresso rispetto al Salt 1 sancisce l'equilibrio nucleare specificando i sistemi d'arma intercontinentali e precisando limiti per le diverse categorie di armi, per cui ogni potenza ha, per così dire, messo in vetrina il proprio potenziale distruttivo. I predetti accordi vanno visti alla luce della cosiddetta strategia della risposta flessibile la quale non prevedeva l'uso di armi nucleari all'inizio di eventuali conflitti salvo necessità di ritorsione nucleare, al fine di rendere possibile il contenimento e il superamento dei conflitti stessi. Il quadro sarebbe rotto dalla decisione della installazione dei missili « Cruise » e « Pershing » cioè di nuove armi nucleari di teatro, decisione non accompagnata dalla elaborazione di una nuova strategia globale ed esclusa espressamente in precedenza nelle riunioni NATO sino a quella di Washington del maggio 1978.

Dopo aver accennato successivamente ai risultati di recenti sessioni atlantiche (in particolare la riunione dell'Eurogruppo tenutasi a Bruxelles il 4 dicembre 1978) e all'attività del Gruppo europeo indipendente di programmazione nonchè al comunicato finale del comitato di pianificazione della difesa della NATO riunitosi il 16 maggio di quest'anno e ad altri documenti elaborati in seno ad organismi occidentali, documenti tutti che rendono imprevista la iniziativa in questione, il senatore Boldrini sottolinea le divergenze manifestatesi da diverse parti circa la svolta strategica sottintesa dalla iniziativa medesima. Riserve differenti sono venute da vari Paesi compresi nell'area occidentale, dentro e fuori la NATO, i quali hanno escluso un diretto coinvolgimento nella detenzione sul proprio territorio dei nuovi ordigni nucleari.

L'oratore manifesta quindi la propria preoccupazione per la posizione che verrebbe ad assumere l'Italia, al centro del Mediterraneo, considerata anche la complessiva dislocazione già esistente di testate nucleari nel territorio nazionale e intorno all'URSS. La situazione è tale che bisognerebbe operare, a suo parere, per allargare più a sud il negoziato di Vienna per la riduzione degli armamenti e per ottenere assicurazioni da parte americana circa la presenza di unità navali USA dotate di missili atomici nelle acque territoriali. Sottolineato poi che già i missili « Pershing » installati in Europa sono in grado di raggiungere tutti i paesi del patto di Varsavia e parte del territorio dell'Unione Sovietica e che l'installazione dei nuovi ordigni comporterà oneri notevoli per il Paese, il senatore Boldrini si chiede se il Parlamento verrà sempre consultato in maniera adeguata senza che allo stesso, cui spettano le fondamentali decisioni nell'interesse del Paese, venga opposta la consueta filosofia degli accordi segreti. In particolare domanda se esistono già progetti esecutivi e indicazioni delle zone dove saranno installati i missili, zone per le quali si porranno gravi problemi di salvaguardia delle popolazioni. Si chiede ancora se al Paese e a quali organi costituzionali spetterà un controllo sull'uso delle predette armi.

Dopo aver ammonito che la decisione per l'installazione dei missili può aprire prospettive e mettere in movimento forze non valutabili o prevedibili, cospiranti contro gli interessi della pace nel mondo, l'oratore sottolinea che tale decisione contrasta con i programmi di standardizzazione europea degli armamenti e in definitiva con le prospettive di integrazione politica dell'Europa. Ricorda quindi la proposta del partito co-

munista di rinviare la decisione chiedendo immediate contropartite all'Unione Sovietica la quale ha mostrato negli ultimi tempi di fare passi avanti verso un controllo reciproco, diretto e indiretto, del particolare tipo di armi. Sottolineato infine che il predetto controllo è possibile ed è già in atto attraverso sistemi diversi, conclude dichiarando che il voto contrario che i senatori comunisti daranno al bilancio della Difesa vuole proporre un'esigenza di riconsiderazione del problema che pone il Paese dinanzi ad una terribile scelta.

Il presidente Schietroma rinvia quindi il seguito dell'esame riservando la parola al senatore Signori iscritto a parlare nella seduta precedente.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Nomina del Vice Presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia ».
(Parere al Ministro della difesa).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Ministro della difesa a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina del Generale di Squadra aerea Emanuele Annoni a Vice Presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

Dopo una breve illustrazione del relatore De Zan, che conclude favorevolmente alla nomina, la Commissione esprime parere favorevole con votazione a scrutinio segreto cui partecipano i senatori Amadeo, Boldrini, Cerami, Della Porta, De Zan, Fallucchi, Finestra, Gatti, Grassi Bertazzi, Margotto, Oriana, Pasti, Schietroma, Tolomelli. Annunzia l'astensione dei senatori comunisti il senatore Boldrini.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che sono previste, prima della sospensione dei lavori parlamentari per le ferie di fine anno e nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle Scuole militari, una visita all'Accademia navale e all'Istituto di Guerra marittima di Livorno nonchè alla Scuola di guerra aerea e a quella dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri di Firenze, ed inoltre una visita alla Scuola allievi ufficiali della predetta Arma in Roma. Le date delle due visite accennate saranno stabilite successivamente, in armonia con gli impegni parlamentari della Commissione.

La Commissione autorizza quindi all'unanimità il presidente Schietroma a richiedere l'inserimento all'ordine del giorno della seduta odierna dell'Assemblea, ai sensi del quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento, la discussione del disegno di legge n. 484 (Proroga del termine previsto dall'articolo 13 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, sulla nuova regolamentazione delle servitù militari) iscritta nel calendario dei lavori dell'Aula per una seduta della prossima settimana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Schietroma avverte che la seduta antimeridiana di domani avrà inizio alle ore 8,30 anzichè alle ore 9,30 come previsto dall'ordine del giorno diramato.

La seduta termina alle ore 13,20.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i Ministro del tesoro Pandolfi e delle finanze Reviglio.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Bollini afferma che le repliche dei Ministri finanziari non hanno sciolto i dubbi sulle intenzioni del Governo in ordine al disegno di legge finanziaria, al suo contenuto, ai tempi di esame e sulle conseguenze di una mancata approvazione, in relazione all'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato. Ad esempio non appare affatto chiaro nel disegno di legge finanziaria quale parte sia necessaria e quale facoltativa, e quindi da poter espungere, secondo la distinzione dallo stesso ministro Pandolfi enunciata.

Sarebbe fatto grave, osserva poi, se il Paese venisse lasciato senza un bilancio, e perciò chiede dal Governo la dichiarazione che la mancata approvazione del disegno di legge finanziaria non costituisce preclusione all'esercizio provvisorio.

Il senatore Ferrari Aggradi rileva che è estremamente improbabile ipotizzare l'approvazione del disegno di legge finanziaria entro l'anno, onde l'inevitabilità dell'esercizio provvisorio: per tale motivo chiede che il Governo, che finora ha adempiuto ai suoi obblighi, chiarisca i suoi orientamenti in proposito.

Il ministro Pandolfi dichiara di comprendere le esigenze manifestate dalla Commissione: ricorda peraltro che il Governo, titolare del diritto di iniziativa legislativa, come della facoltà di esprimere il proprio avviso sulle questioni all'esame del Parlamento, ha già manifestato le proprie intenzioni attraverso la presentazione di un disegno di legge che può tuttora, a buona ragione, ritenersi documento valido all'esame del Parlamento; pur facendosi carico naturalmente di quanto può emergere dal dibattito parlamentare. Poichè nessuno chiede e può chiedere al Governo di rinunciare all'atto presentato, la domanda da porsi è cosa fare in ordine alle modifiche che eventualmente verranno apportate dal Parlamento. A tale domanda ritiene di poter rispondere ricordando che la legge finanziaria, anche per la sua recente introduzione, non registra ancora una sicura e radicata prassi in ordine alla sua natura ed alla sua stessa identità sostanziale, tenuto altresì conto dei termini di redazione dell'articolo 11 della legge di contabilità. Dichiara comunque che il suo fermo convincimento è che la legge finanziaria costituisce il supporto del bilancio, sia per le modifiche che apporta alla legislazione vigente sia per le indicazioni di cifra a sostegno della legge di bilancio. La legge finanziaria ha una priorità logica rispetto alla legge di bilancio, prevedendo le somme « da iscrivere » in bilancio, mentre il bilancio necessita al riguardo di un supporto minimo quali il limite del ricorso al mercato finanziario e l'indicazione dei fondi globali e delle *tranches* delle leggi pluriennali di spesa.

Ciò detto per la sostanza, dichiara quanto al problema dei tempi che altro non resta, in caso di mancata approvazione del disegno di legge finanziaria, che ricorrere all'esercizio provvisorio; esso dovrà comunque trovare la sua copertura in una norma apposita prevista da una sia pur ridottissima, minima, legge finanziaria. Naturalmente

tra il minimo ora ipotizzato ed il massimo rappresentato dal testo proposto, nella sua completezza, esiste tutta una gamma di soluzioni intermedie che è giusto ricercare insieme.

D'altronde con il nuovo sistema, non v'è tema di vincoli definitivi all'attività legislativa futura, attesa l'esistenza di un bilancio di assestamento da presentare entro il 30 giugno.

Tale, conclude il ministro Pandolfi, è l'avviso del Governo sul problema sollevato, in attesa di confrontare con il Parlamento cosa concretamente può essere fatto.

Il presidente De Vito dopo aver riepilogato quanto sinora dibattuto, dichiara di ritenere opportuno convocare l'Ufficio di Presidenza, allargato a tutti i Gruppi presenti in Commissione, per sciogliere i nodi di procedura e di sostanza, che evidentemente non sono ancora risolti.

Il senatore Ripamonti ricorda che, comunque, in mancanza di una legge finanziaria, esiste un bilancio che prevede spese contemplate da leggi vigenti. Ritiene possibile tecnicamente un provvedimento stralcio per la legge finanziaria, per esempio per la materia attinente alla finanza locale.

Il ministro Pandolfi dichiara che l'approvazione dei due strumenti sia pur ridotti — legge finanziaria e legge di bilancio — dovrebbe consentire di risolvere il problema sollevato.

Il presidente De Vito avverte quindi che l'Ufficio di Presidenza è convocato immediatamente, con la presenza dei rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari presenti in Commissione, ed il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito comunica che la Commissione è convocata per domani mattina alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,15.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e Azzaro.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1980 **(Tabella 3).**

(Esame e rinvio).

Il senatore Berlanda riferisce alla Commissione sulla tabella 3, osservando preliminarmente che la Commissione ha già avuto modo di esaminare le linee generali di attività del Ministero delle finanze per il 1980, in occasione della esposizione programmatica svolta dal ministro Reviglio e, per alcuni provvedimenti organizzativi, in sede di esame del disegno di legge finanziaria. Dopo aver fornito alcuni ragguagli sull'entità e sulla composizione della spesa globale del Ministero per il 1980, il relatore si sofferma sulle spese di funzionamento, che aumentano rispetto al 1979 del 18,95 per cento, e la cui incidenza sul totale del gettito tributario previsto per il 1980 (60.381 miliardi) diminuisce rispetto al bilancio del 1979 dal 3,60 per cento al 3,47 per cento (l'oratore sottolinea tuttavia la relativa significatività di questo ultimo rapporto, a causa della consistente incidenza della riscossione delle imposte tramite autotassazione e acconto).

Rilevato che la nota preliminare alla tabella offre chiare indicazioni delle principali variabili, come la consistenza presunta dei residui passivi che diminuiscono sensibilmente a causa principalmente della riduzione dei trasferimenti, l'oratore aggiunge alcune osservazioni particolari sottolineando che lo stato di previsione della spesa riguarda anche i provvedimenti compresi nel disegno di legge finanziaria e rilevando il significativo aumento dello stanziamento per i corsi di formazione del personale (da 300 milioni del 1979 ai 5.320 milioni per il 1980). La previsione di parte corrente comprende anche, al capitolo 6801, la spesa di funzionamento del servizio degli ispettori generali di finanza, previsto dall'articolo 8 del disegno di legge finanziaria, sul quale la Commissione si è pronunciata dopo un serio dibattito e con una precisa motivazione che non escludeva e non esclude l'utilità di spendere bene 7 miliardi per avviare qualcosa di nuovo e di efficace per il recupero della evasione.

Nelle spese di parte corrente sono compresi 160,8 miliardi di interessi di mora sulle somme indebitamente riscosse dall'erario e, nelle partite compensative, 772 miliardi per rimborso di imposte: anche in considerazione del fatto che il coefficiente di realizzazione per queste voci di spesa è indicato nelle valutazioni di cassa nella misura del 50 per cento, rispetto alla media generale dell'84 per cento, il relatore auspica che il Ministero faccia tutto il possibile per migliorare le modalità e ridurre i tempi dei rimborsi, così da diminuire anche l'onere per interessi a carico del bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda gli aggi di riscossione e le commissioni bancarie, il cui stanziamento aumenta dai 490 miliardi del 1979 ai 543 per il 1980, il relatore Berlanda ricorda le osservazioni già formulate l'anno scorso su questa voce di spesa, di cui si sottolineava l'entità.

Quanto al personale, le spese aumentano del 13,86 per cento per il personale militare, e del 26,8 per cento per il personale civile (che aumenta di 6.127 unità), mentre in

rapporto alle spese correnti la loro incidenza diminuisce dal 26,36 per cento al 25,46 per cento. L'onere *pro capite* aumenta del 14,45 per cento per il personale militare e del 18,85 per cento per quello civile, ma si deve sempre tenere conto del notevole scarto rispetto al costo medio *pro capite* del settore privato (fatta la riserva della non omogeneità dei dati, un confronto fra consuntivi per il 1978, e indagine Mediobanca svolta nello stesso anno sulle 862 principali società italiane, mostra per queste ultime un costo medio di poco più di 12 milioni, rispetto agli 8 milioni e agli 8,2 milioni rispettivamente per il personale militare e civile del Ministero delle finanze). Valgono anche per quest'anno le considerazioni circa l'adeguatezza o meno delle remunerazioni del personale più qualificato, in una struttura retributiva appiattita e tale da non costituire motivo di incentivo e affezione.

Il problema del personale non è peraltro solo questione di livello di retribuzione ma di riforma e ristrutturazione ormai non più dilazionabili; un esame anche sommario delle dotazioni organiche allegate alla tabella 3 consente inoltre di rilevare vuoti pericolosi in servizi che rischiano lo sfacelo, come le dogane, l'organizzazione dei servizi tributari, il demanio, il catasto, le tasse e le imposte indirette. Un discorso analogo merita anche il Corpo della guardia di finanza per il quale si è già rilevato che i provvedimenti più urgenti compresi nella legge finanziaria dovranno essere seguiti rapidamente da provvedimenti globali.

Il relatore Berlanda conclude rilevando la mancanza nella nota preliminare alla tabella di tutta una serie di considerazioni relative all'attività organizzativa e al funzionamento dei servizi, temi che pur hanno formato oggetto di rilievi da parte della Corte dei conti anche nella relazione sul rendiconto 1978, come in particolare la mancata emanazione, anche nel 1978, del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 347 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, in materia doganale e la mancata applicazione dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972, sull'esercizio delle funzioni ispettive.

Infine ricorda l'esigenza, sempre in materia organizzativa, di aggiornare i capitolati generali per i beni e servizi strumentali, lo stato dei lavori della Commissione parlamentare di vigilanza sul piano tecnico per il subentro dell'amministrazione alla SOGEI per l'anagrafe tributaria (il cui completamento è previsto per il settembre 1981) e infine l'accumularsi dei crediti a favore dell'amministrazione finanziaria, per importi molto elevati, nei confronti dell'amministrazione militare a titolo di diritti doganali su prodotti importati.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Norme particolari in materia di finanza locale » (332);

« Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri. (Rinvio dell'esame).

Dopo che il presidente Segnana ha posto in rilievo la connessione esistente tra la materia trattata dai disegni di legge e le parti del disegno di legge finanziaria concernenti la finanza locale, accennando altresì allo stato dell'esame di tale provvedimento presso la Commissione bilancio, il senatore Bonazzi interviene per sottolineare la opportunità della sollecita trattazione dei disegni di legge nn. 332 e 446, data la necessità di approvare quanto prima le norme di carattere organizzatorio in essi contenute, ai fini soprattutto di consentire ai comuni di rispettare gli adempimenti in tema di presentazione dei bilanci. Un rapido esame dei due provvedimenti appare opportuno, egli rileva, indipendentemente dall'esito della discussione del disegno di legge finanziaria (e di eventuali proposte di stralcio delle parti relative alla finanza locale), discussione che si presenta peraltro molto travagliata, tanto da rendere problematica l'approvazione del provvedimento entro la fine dell'anno e da non far escludere la necessità di un provve-

dimento d'urgenza per attribuire ai comuni i fondi occorrenti alla gestione delle spese per l'inizio dell'anno prossimo.

Il senatore Triglia, designato relatore, rileva come l'entrata in vigore di una legge finanziaria sia indispensabile quanto meno per consentire l'esercizio provvisorio del bilancio ed osservato che le disposizioni del disegno di legge n. 332 riguardano norme organizzatorie, di natura diversa da quelle in tema di finanza locale trattate dal disegno di legge finanziaria, si dice disponibile a svolgere la relazione introduttiva sul citato disegno di legge e, sempre per gli aspetti organizzatori, sul connesso disegno di legge n. 446, nella seduta di domani.

Dopo che il sottosegretario Azzaro ha rilevato l'esigenza di concordare i modi più opportuni per procedere tenuto conto dello svolgimento dell'esame del disegno di legge finanziaria presso la Commissione bilancio e delle decisioni che il Governo dovrà prendere nell'ipotesi in cui tale provvedimento non fosse approvato per la fine dell'anno, la Commissione conviene di iniziare l'esame dei due disegni di legge nella seduta già prevista per domani.

La seduta termina alle ore 10,40.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo D'Arezzo e il Ministro per i beni culturali e ambientali Ariosto.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1980 **(Tabella 21).**

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1980 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) **(Tabella 20).**

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Riprende l'esame della tabella 21, rinviato nella seduta del 29 novembre. Intervengono i senatori Chiarante, Saporito, Brezzi e Mezzapesa.

Il senatore Chiarante si sofferma in talune rilevazioni critiche sull'impostazione del bilancio: riscontra una certa difficoltà di lettura per una non appropriata articolazione di alcune voci, e critica soprattutto gli squilibri che esso rivela tra il settore dei beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici (che risulta privilegiato) e gli altri dei beni librari e degli istituti culturali nonchè degli archivi, sintomo — egli dice — della mancanza di una politica organica dei beni culturali. A comprovare le sue osservazioni accenna a taluni capitoli: 2037, ove riscontra stanziamenti insignificanti per l'allestimento di mostre; 2034, in cui lo stanziamento per le attività didattiche è compresso da molte altre voci; 2078, ove è criticabile l'inspiegabile elevatezza dei residui passivi in stanziamenti che avrebbero dovuto essere spesi per la realizzazione di impianti di prevenzione dei furti e degli incendi.

Sempre in tema di residui passivi accenna agli stanziamenti per contributi al restauro di opere d'arte, che andrebbero spostati alla parte in conto capitale come si è fatto per i restauri di monumenti.

Questa assenza di programmazione — continua l'oratore, passando a valutazioni di carattere più generale sulla politica dei beni culturali — appare anche dalla situazione organizzativa del Ministero, in riferimento soprattutto ai problemi del personale: sono da lamentare in particolare le carenze nell'organico dei ruoli tecnico-scientifici della carriera direttiva e dei ruoli tecnici intermedi. Comprende che l'espletamento dei concorsi in atto per vari settori del personale comporta tempi non brevi, ma le eccessive lungaggini non sono giustificabili in un settore quale quello dei beni culturali, in cui per l'alta qualificazione richiesta il numero dei concorrenti non pone problemi di governabilità: non si può quindi esimere dall'esprimere un giudizio critico sollecitando al tempo stesso un intervento acceleratore del Ministro, anche per evitare che si pongano in essere presupposti che obblighino a ricorrere in futuro — come è stato per la scuola — a forme di reclutamento scarsamente qualificanti.

Avviandosi a conclusione il senatore Chiarante osserva che vi sono motivi di delusione (dopo le speranze iniziali di un Ministero atipico a carattere scientifico), prevedibile essendo mancate una riforma della pubblica Amministrazione ed una diversa e organica ripartizione di competenze tra amministrazione centrale e Regioni. Questi ele-

menti negativi sottolineano l'esigenza di una riforma che dia unità all'intervento di tutela e aggiorni le norme in tale materia, ancora ferme alle leggi del 1939 (e in riferimento alle lacune di esse, chiede chiarimenti circa il variare di interpretazioni della norma di cui all'articolo 1 della legge n. 1089 che esclude — con effetti dannosi — le opere di artista vivente o eseguite da meno di 50 anni).

Il senatore Saporito afferma che il bilancio risente ancora di una impostazione ripetitiva, che è da augurarsi venga superata definitivamente dalla riforma della legislazione di tutela (su cui stanno emergendo — egli dice — significative convergenze tra le forze politiche): questa prospettiva avrebbe dovuto a suo avviso sollecitare il Governo ad una diversa articolazione delle voci della tabella 21. Accenna quindi all'entità dei residui passivi (spiegabili per l'incidenza di fattori obiettivi, quale le procedure amministrative, ma dovuti anche a eccessi di burocratismo da condannare), e alle spese per investimento, per le quali si pone con più evidenza l'esigenza programmatoria che pare talvolta disattesa nelle previsioni poliennali di spesa. Sottolinea perciò la necessità di sottrarre la politica culturale al condizionamento di meccanismi burocratici, in un settore ove si impongono precise scelte che rispecchino motivazioni tecnico-scientifiche, e conclude affermando che la prospettiva di un riordinamento dei poteri preposti alla tutela e promozione dei beni culturali, che parta dal riconoscimento dell'inscindibilità del concetto di bene culturale, fa sperare che il Ministero raggiunga quella caratterizzazione scientifica da tutti richiesta.

Il senatore Brezzi si sofferma, in particolare, a denunciare la sproporzione esistente tra i fondi assegnati al settore dei beni storico-artistici e gli stanziamenti per gli archivi e le biblioteche, troppo sacrificati. Non potendosi in questa sede aumentare lo stanziamento globale della tabella 21, appare necessario procedere a taluni aggiustamenti (sottolinea in particolare, l'esigenza di prevedere stanziamenti più adeguati per contributi a Accademie e enti culturali).

Il senatore Mezzapesa analizza brevemente due punti specifici. Il primo riguarda l'esigenza di formare personale qualificato ai compiti importanti del Ministero (e lamenta le troppe vacanze esistenti nell'organico); l'altro si riferisce all'opportunità di un coordinamento tra l'attività degli organi del Ministero stesso e gli enti regionali e subregionali, nonchè le istituzioni scolastiche. In relazione a tale ultimo punto sollecita la rapida adozione della nuova legislazione di tutela, in ordine alla quale chiede chiarimenti al Ministro.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore alla Commissione Parrino e il Ministro per i beni culturali e ambientali.

Il senatore Ariosto osserva in primo luogo come la nota preliminare, ad un'attenta lettura riveli la tendenza del Ministero a dare alla propria attività un indirizzo parzialmente innovativo, ponendo l'accento sulla fruizione dei beni culturali sia per l'importanza che essa ha nella vita sociale del Paese sia per i riflessi sul movimento turistico.

Tale obiettivo, trascurato in parte finora dalle esigenze di « costruzione » e di assestamento del Ministero dovrà essere il filo conduttore dell'azione per i prossimi anni. In riferimento ai rilievi mossi da taluni oratori si sofferma quindi sui problemi del personale, osservando che i molti concorsi in atto, o programmati, non sempre producono gli incrementi di personale necessario a causa da un lato dell'alto livello di qualificazione richiesta, dall'altro di una preparazione non sempre sufficiente dei concorrenti: a ciò si potrà rimediare, non certo diminuendo il livello di preparazione richiesto ma accelerando nei limiti del possibile le procedure.

Il ministro Ariosto dichiara quindi di dover condividere almeno in parte i rilievi mossi circa l'assenza di programmazione nella politica dei beni culturali: questo tema è stato di recente oggetto di una riunione del Consiglio nazionale e si è demandato ad un gruppo ristretto il compito di dare indicazioni al Ministro ai fini di una effettiva programmazione; si ripromette quindi di sottoporre in un prossimo futuro alla

Commissione le linee programmatorie per l'utilizzazione degli stanziamenti di bilancio. Altra considerazione che condivide riguarda l'esigenza di riequilibrare gli stanziamenti tra i tre settori in cui si esercita l'azione del Ministero, e si dice disponibile a valutare le proposte di variazione presentate. Accenna quindi ai motivi che portano alla formazione dei residui passivi, impegnandosi ad operare per ridurre nei limiti del possibile i ritardi dovuti alle procedure amministrative.

Avviandosi alla conclusione il senatore Ariosto si sofferma a rispondere a talune affermazioni del senatore Chiarante sulla struttura e funzionamento del Ministero. Dichiara di concordare sul fatto che esso potrebbe funzionare meglio, ma la responsabilità di ciò dipende in parte — a suo avviso — dal non essersi potuto evitare — mancata una riforma della pubblica Amministrazione — che i difetti delle strutture burocratiche del Paese si trasmettessero a questo nuovo organismo.

Si pone quindi — continua il Ministro — l'esigenza di una sorta di rifondazione del Ministero, e ciò si collega all'adozione della nuova legislazione di tutela dei beni culturali: da essa (che dovrà sostituire la legge n. 1089 del 1939 senza per altro perderne di vista i molti lati positivi) ci si attende molto ed anche per rispondere in maniera soddisfacente a tali attese, e per la collaborazione ancora troppo limitata delle Regioni che avrebbe voluto più sollecite, non sarà possibile rispettare i tempi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Assicura quindi l'impegno del Ministero in tal senso, rilevando peraltro che esso non potrà giungere a buon fine se mancherà l'accordo tra le forze politiche, che dovranno più attivamente individuare il denominatore comune per poter offrire al Ministro indicazioni sui punti fondamentali da tradurre nelle norme che verranno sottoposte al Parlamento (e il cui principio base dovrà essere — come tutti riconoscono — la garanzia di un coordinamento centrale a tutela dell'unità del bene culturale). Si riferisce infine — sempre in tema di legislazione di tutela — al quesito puntuale del senatore Chiarante sull'interpretazione di taluni aspetti del vincolo posto dall'articolo 1 della legge n. 1089 (l'operato del Ministero, dice, è stato volto a vincolare ove necessario le opere degli artisti scomparsi prescindendo dall'epoca in cui esse furono create) chiedendo al Parlamento indicazioni sulle linee da seguire in una materia così delicata e conclude — dato atto dell'opera svolta dal suo predecessore che ha portato agli apprezzabili aumenti, soprattutto per la parte in conto capitale del bilancio dei beni culturali — esprimendo la speranza che nella prossima nota di variazioni possano essere accolte le sue richieste volte a rimediare alle carenze denunciate dagli intervenuti e da lui stesso.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Dopo brevi interventi del senatore Saporito e del Presidente, che prospetta l'opportunità di talune correzioni formali, il rappresentante del Governo dichiara di accogliere, nei limiti della propria competenza di materia, il seguente ordine del giorno dei senatori Mascagni ed Ada Valeria Ruhl Bonazzola, al quale si è dichiarato favorevole il relatore:

La 7ª Commissione permanente del Senato,

rilevato lo stato di inefficienza in cui versa l'Istituto di studi vediani di Parma a causa di una grave crisi organizzativa, finanziaria e funzionale che ne paralizza da anni ogni attività,

impegna il Governo:

ad intraprendere una iniziativa, anche in campo legislativo sulla base di una consultazione con le forze politiche, con gli enti locali direttamente interessati e con la Regione Emilia-Romagna, intesa a ridare all'Istituto vitalità culturale e possibilità reali di ricerca scientifica nel vasto campo degli studi verdiani.

(0/293/2/7-Tab. 21)

Vengono quindi accolti dal Governo, favorevole il relatore, i seguenti tre ordini del giorno:

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'esercizio 1980,

ritenuta in via generale non soddisfacente e soprattutto non adeguata l'attivazione di mezzi di protezione e di difesa del patrimonio artistico diffuso in ogni parte del Paese;

richiamata, tra le tante altre, la grave perdita dovutasi registrare di recente in Abruzzo per il furto perpetrato nella chiesa di S. Maria Maggiore di Guardiagrele della croce processionale in argento, opera di riconosciuto impareggiabile valore, anche perchè testimonianza ineguagliabile dell'arte di una delle più insigni scuole del '400;

considerato preoccupante il troppo facile ripetersi di reati della specie, in particolare nei centri minori, dove le condizioni di sicurezza per la custodia delle infinite opere artistiche di ispirazione religiosa sparse un po' dovunque, o non esistono o sono scadenti,

impegna il Ministro:

a disporre attraverso le competenti Soprintendenze una urgente rilevazione delle situazioni che richiedono interventi appropriati al fine di programmarli e porli in essere con ogni sollecitudine, per prevenire e tentare di impedire il compiersi di atti delittuosi dei quali appare sempre più inutile ogni postuma recriminazione.

(0/293/3/7 - Tab. 21) D'AMICO

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali per il 1980;

rilevata una notevole esiguità degli stanziamenti relativi ai settori delle biblioteche e degli istituti culturali e degli archivi,

impegna il Governo:

a provvedere, in occasione dell'approntamento della prima nota di variazione al bilancio stesso, ad un aumento delle principali voci di spesa dei tre uffici centrali del Ministero.

(0/293/1/7-Tab. 21) SPITELLA

La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del bilancio del Ministero per i beni culturali e ambientali per il 1980;

rilevato che gli allegati illustrativi dei capitoli nn. 1531, 1534, 1535, 7801, presentano, rispetto alle tabelle dei precedenti esercizi finanziari, talune modifiche che non sembrano del tutto motivate e comunque contengono incongruenze che andrebbero riesaminate,

invita il Ministro a sottoporre ad un più approfondito esame le indicazioni stesse e ad apportare, ove occorra, le necessarie modifiche.

(0/293/4/7-Tab. 21) SPITELLA

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il senatore Spitella illustra una serie di emendamenti con i quali si provvede ad aumentare gli stanziamenti di cui ai capitoli 1531, 1606, 7801, 3033 e 3045, per un importo complessivo di lire 1.500.000.000, diminuendo al contempo di un pari importo i capitoli 2113, 8001 e 8100: col parere favorevole del relatore e del Governo, vengono approvati dalla Commissione.

Il senatore Spitella illustra quindi una seconda serie di emendamenti volti a modificare la denominazione dei capitoli n. 2034 e n. 2102 per meglio adeguarli alla natura delle spese ivi previste, nonchè ad aumentare gli stanziamenti iscritti negli stessi capitoli e nei capitoli 2040 e 2037 per un totale di 1.550.000.000, compensando tale aumento con riduzioni di 1.200.000.000 al capitolo 2104 e di 350 milioni al capitolo 2113. Anche tali emendamenti vengono accolti dalla Commissione, col parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo.

Un ultimo emendamento, presentato dal senatore Spitella, e volto ad aggiungere nella denominazione del capitolo 1535 la voce: « spese per la legatura di libri e riviste », viene accolto, favorevoli il Governo e il relatore, dalla Commissione.

Infine la Commissione conferisce al senatore Parrino mandato di trasmettere alla 5ª Commissione un rapporto favorevole alla approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali, con gli emendamenti approvati dalla Commissione.

Riferisce quindi alla Commissione sulla tabella 20, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, il senatore Boggio.

Dopo aver rilevato che l'esame del bilancio oltre che una valutazione contabile richiede un'analisi politica dei settori dello spettacolo e dello sport, dà brevemente conto dei principali dati contabili della tabella.

Accenna in particolare ai problemi dello sport, in riferimento al disegno di legge n. 400 sui rapporti tra società e sportivi professionisti (di prossimo esame in Commissione); al problema delle strutture ed attrezzature sportive e della possibilità di fruizione delle stesse; alla necessaria definizione giuridica delle federazioni sportive e ai rapporti di esse con il CONI; all'auspicabile intervento del Ministro nel campo della promozione sportiva e dei rapporti internazionali.

Dopo aver accennato all'esigenza di una nuova normativa per il settore dei circhi equestri e dello spettacolo viaggiante, si sofferma a trattare delle attività teatrali di prosa. Sottolineata la positiva evoluzione del settore, che si giova anche di collegamenti non ancora legislativamente regolati, fra interventi statali e regionali, rileva la necessità di tutelare nella organica normativa di riforma — prevista nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616, e di cui è da tutti avvertita l'urgenza — il pluralismo delle manifestazioni evitando possibili e deprecabili strumentalizzazioni, e di definire chiaramente le varie sfere di competenza. Di fronte alla vitalità del settore — egli dice — testimoniata da dati statistici da lui forniti alla Commissione, le norme di intervento straordinario non si rivelano sinora sufficienti anche per il ritardo nella erogazione dei contributi: in sede di esame del disegno di legge n. 426 si dovrà provvedere alla sollecita definizione di un maggiore stanziamento per il prossimo anno.

Il relatore Boggio passa quindi a trattare dei problemi del comparto musicale. Sottolinea la grande richiesta di musica che proviene soprattutto dalle nuove generazioni, a fronte della quale nel settore della lirica si svolge l'attività degli enti lirico-sinfonici, pur fra le difficoltà tra le quali si dibattono (non ultima quella rappresentata dalla piaga degli interessi passivi sulle forti anticipazioni bancarie cui sono costretti a ricorrere): si rende indispensabile quindi, come il Parlamento ha riconosciuto in sede di esame della legge n. 589 del 1979, che con un provvedimento straordinario si faccia fronte alla copertura degli oneri assunti dagli enti per l'anno in corso, mentre per il 1980 il Governo ha presentato il disegno di legge n. 425, la cui congruità finanziaria alle esigenze del settore va attentamente valutata. Una particolare attenzione va rivolta, osserva il relatore, al settore delle cosiddette attività musicali minori che in realtà coprono i sette decimi della produzione di musica in Italia: esse si trovano in una situazione particolarmente grave sotto il profilo finanziario e a ciò si dovrà provvedere aumentando di una somma non inferiore a quattro miliardi il finanziamento di cui al richiamato disegno di legge n. 425.

L'ultimo settore su cui si sofferma il senatore Boggio è quello del cinema. Ne sottolinea l'attuale crisi fornendo dati sul calo di frequenze e di incassi negli ultimi tre anni, sulla diminuzione del numero dei cinematografi e della loro attività, sulla riduzione degli investimenti per la produzione di film, e rileva come i provvedimenti congiunturali presi negli ultimi due anni non abbiano corretto tale tendenza. Ne individua la causa prossima nella concorrenza svolta dalla televisione, in particolare dalle emittenti private (per la regolamentazione del quale settore il Ministro ha preannunciato un disegno di legge, che dovrà riprendere quello presentato all'altro ramo del

Parlamento nella scorsa legislatura - atto Camera n. 1446); la situazione inoltre è aggravata dalle carenze della legge n. 1213: mancando per ora elementi che facciano sperare in una riforma del settore, si può contare su taluni interventi congiunturali, previsti nei disegni di legge presentati dal Ministro alla Camera dei deputati (atti Camera nn. 877, 878, 879, 880).

Avviandosi alla conclusione, il relatore sottolinea la rilevanza dello spettacolo e dell'attività sportiva per la vita sociale e culturale del Paese: è pertanto un ruolo decisivo per il coordinamento di tutte le attività artistiche quello affidato al Ministero del turismo e dello spettacolo, e tale coordinamento andrà meglio definito nelle leggi di riforma che per il settore musicale e di prosa il Parlamento prenderà in esame nel 1980.

Il presidente Faedo ringrazia il senatore Boggio per l'ampia esposizione ed avverte che l'esame del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo, per la parte di competenza della Commissione, riprenderà martedì 11 dicembre alle ore 10.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro dei trasporti Preti ed il Sottosegretario allo stesso Dicastero Ciccardini.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1980 **(Tabella 10).**

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Esame).

Il relatore senatore Vincelli, premesso che l'ampio dibattito di questi anni ha consentito di enucleare le linee di fondo di una politica dei trasporti, sottolinea innanzi tutto come nel settore non si sia però realizzata una organica programmazione, ed anzi si sia finito per dare corpo ad iniziative frammentarie e settoriali. A suo avviso è ora il momento di riconsiderare nella sua globalità il sistema dei trasporti, privilegiando il mezzo pubblico collettivo, più efficiente e meno costoso di quello privato; si devono quindi creare le condizioni fondamentali per orientare l'utenza verso le strutture pubbliche di trasporto.

Dopo un sintetico esame delle risultanze contabili della tabella n. 10, il relatore si sofferma sui problemi della gestione delle ferrovie dello Stato che registrano un aggravamento dello squilibrio, già riscontrato in precedenti esercizi, fra il traffico merci e quello viaggiatori, cui si aggiunge l'altro grave squilibrio derivante dal concentrarsi della maggior parte del traffico su alcune tratte ed in alcune stazioni.

Queste considerazioni ripropongono, gli sembra, il tema di una riforma dell'Azienda ferroviaria che ne delinei una struttura più adeguata, superando l'attuale assetto burocratico e le pastoie della normativa sulla contabilità di Stato; un disegno di riforma giuridico-istituzionale, quindi, cui si ricollegano la soluzione dei problemi del personale e l'attuazione piena delle direttive in materia di trasporto ferroviario della CEE. L'Azienda riformata dovrà rispondere a criteri di autonomia operativa, di imprenditorialità, di economicità di gestione.

Sempre a proposito della riforma della azienda ferroviaria sollecita il Ministro a dire qualcosa intorno al disegno di legge progettato ma non ancora presentato al Parlamento. In quel provvedimento si dovrà, a suo avviso, considerare la necessità di aumentare la capacità di spesa dell'Azienda, al fine di rendere possibile l'attuazione puntuale dei programmi di investimento e di evitare il gonfiarsi dei residui passivi.

Una particolare attenzione — prosegue il relatore — va rivolta ai problemi della gestione di alcuni servizi di trasporto marittimo da parte delle ferrovie; si tratta in particolare di conciliare con la normativa per i dipendenti dell'Azienda lo *status* giuridico dei marittimi, di vincere la concorrenza di vettori privati, specie per quanto attiene al traffico tra il continente e la Sicilia, e di prendere provvedimenti tali da evitare i gravi disagi che si riscontrano in estate relativamente al collegamento con la Sardegna.

Un altro tema da considerare è poi quello delle partecipazioni azionarie dell'Azienda ferroviaria: a questo proposito l'oratore si sofferma sulla crisi in cui versano l'Istituto nazionale dei trasporti e la Compagnia italiana turismo, la quale ultima registra da tempo un forte *deficit* gestionale, al contrario delle imprese private operanti nel settore.

Passando quindi a trattare dei problemi del trasporto aereo, il relatore Vincelli sottolinea l'esigenza di una razionalizzazione del sistema aeroportuale, ed il carattere prio-

ritario da assegnare alla ristrutturazione della Direzione generale dell'aviazione civile, il cui attuale assetto è di pregiudizio allo sviluppo del settore. D'altro canto ciò deriva dall'aver la pubblica amministrazione assunto compiti crescenti senza alcun corrispettivo mutamente strutturale. A suo modo di vedere l'istituzione di una *Authority*, secondo il modello inglese, costituirebbe il migliore approccio alla soluzione del problema; peraltro si tratta di un'ipotesi ancora da studiare.

Per quanto concerne la questione dei servizi di assistenza al volo, che ha trovato tanto eco nelle sedi politiche, esprime soddisfazione per l'istituzione del commissariato per l'assistenza al volo. e ricorda l'avvenuta presentazione di un disegno di legge delega volto a sanare le discrasie tecnico-funzionali dell'attuale sistema di controllo del volo, con la definizione di un nuova struttura la cui fisionomia sia paragonabile a quella di analoghi enti stranieri. Dopo aver quindi evidenziato la parte preponderante recitata dai vettori aerei nella pianificazione dei collegamenti nazionali e internazionali — pianificazione che ha visto il Governo ratificare semplicemente decisioni delle stesse Compagnie — il relatore sottolinea l'urgenza dell'adozione di una misura di carattere legislativo per una migliore programmazione dei traffici che, a suo avviso, si rifletterebbe anche in una più soddisfacente politica delle infrastrutture aeroportuali, intesa a correlare le stesse infrastrutture alle reali necessità evitando dispersioni di risorse e polverizzazione di interventi.

In conclusione il relatore Vincelli, dopo altre osservazioni in merito all'opportunità di promuovere la costruzione di impianti a fune per fini turistico-sportivi come possibile fattore trainante dell'economia di alcune zone del paese, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti.

Si apre quindi la discussione nella quale interviene per primo il senatore Tonutti, ponendo in evidenza come la diminuzione delle spese in conto capitale in rapporto a quelle correnti dia la misura di un bilancio statico, che non apre nessuna nuova prospettiva per il settore dei trasporti. Gli sembra che ciò mal si concili con gli indirizzi espressi dalla Conferenza nazionale dei trasporti dello scorso anno: chiede pertanto al Ministro di voler fornire delucidazioni in proposito. Per quanto riguarda gli argomenti trattati dal relatore, particolare importanza sembra rivestire quello della riforma dell'azienda ferroviaria che costituisce un nodo di carattere politico; riterrebbe pertanto opportuno che intorno ad esso la Commissione avesse modo di discutere in una apposita seduta; sottopone tale proposta all'attenzione del Presidente e del ministro Preti.

Un altro tema di non poco momento, osserva il senatore Tonutti, è quello dell'autotrasporto di persone: un settore, questo, che attende da tempo un intervento legislativo di riforma con l'attribuzione alle Regioni delle competenze primarie, e l'istituzione del Fondo nazionale per i trasporti. Anche la situazione nel campo dell'autotrasporto di cose merita peraltro attenzione, specie per quanto concerne l'opportunità di approvare i disegni di legge in materia di formazione professionale degli autotrasportatori, e l'esigenza di una più decisa repressione delle violazioni, da parte degli autotrasportatori esteri, degli accordi bilaterali dei loro paesi d'origine con l'Italia: infatti spesso avviene che questi autotrasportatori, entrati nel nostro paese a pieno carico, ne escono con merci da riportare non nel paese d'origine, ma in altre località.

Dopo essersi soffermato sui gravi problemi delle ferrovie in concessione, il senatore Tonutti conclude il suo intervento affermando di condividere le argomentazioni del relatore riguardo ad una riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato che ne stimoli un assetto più funzionale ed una maggiore produttività di servizi, oltre a garantirne — attraverso più celeri e snelle procedure — una maggiore capacità di spesa dell'Azienda.

Il senatore Gusso dal canto suo si sofferma sulla tematica della navigazione interna e di quella di cabotaggio, ponendo in evidenza come i corsi d'acqua navigabili non

vengono nel nostro paese adeguatamente sfruttati. Si riferisce in particolare alla via d'acqua costituita dal Po, dai suoi affluenti e dai canali della pianura padana, la cui importanza economica dovrebbe essere adeguatamente riconsiderata tenendo presente il forte risparmio energetico dei trasporti effettuati in tal modo rispetto a quelli su strada o su rotaia. Ricorda altresì che il sistema idroviario italiano può venire collegato — nel trattato di Osimo si è previsto che Italia e Jugoslavia insieme compiano uno studio di fattibilità di una simile opera — al bacino del Danubio, e di qui all'intera rete di navigazione interna che conduce fino ai porti del Nord di Europa.

Quanto alla limitatezza della rete di corsi d'acqua navigabili nel nostro paese, il senatore Gusso osserva che alla navigazione interna propriamente detta può affiancarsi quella di cabotaggio che sfrutta tutte le coste tirreniche ed adriatiche. A suo avviso quindi occorre considerare adeguatamente questo aspetto nel disegno globale di una politica dei trasporti moderna, e valutare l'opportunità di far fruire la flotta fluviale delle provvidenze già previste per la cantieristica e per la flotta marittima in considerazione dell'importanza che questo tipo di traffici potrà avere nel futuro sviluppo di un sistema di trasporti misti acqua-strada-rotaia.

Concludendo sottolinea come, per sfruttare completamente le potenzialità degli specchi d'acqua interni ai fini del trasporto di merci, basterebbe un investimento in termini di manutenzione ed infrastrutture molto contenuto, valutabile nel 4-5 per cento del valore reale della risorsa considerata.

Il senatore Mola afferma di volersi limitare ad alcune considerazioni di ordine generale: innanzi tutto sente di condividere pressochè nella sua totalità quanto il relatore Vincelli ha detto nel suo intervento; quello che non riesce a comprendere è come sia possibile, da certe premesse, giungere a conclusioni favorevoli al progetto di bilancio che la Commissione sta esaminando. Lo stesso discorso gli sembra si possa fare per quanto attiene agli interventi dei senatori Tonutti e Gusso.

Un altro fatto che desta non poche perplessità è poi dato dal non aver il Governo tenuto in alcun conto le indicazioni della Conferenza nazionale trasporti nella predisposizione di questo stato di previsione della spesa; anzi, il peggioramento del rapporto tra spese correnti e spese in conto capitale sottolineato dal senatore Tonutti è segno di un regresso, e basta a motivare un giudizio decisamente negativo.

Passando a trattare alcuni problemi particolari, il senatore Mola sottolinea la necessità di attuare quanto prima il progetto finalizzato per la navigazione di cabotaggio che riveste cospicua importanza per le sue implicazioni economico-sociali, e di dar corso al piano di risanamento per le ferrovie in concessione. Purtroppo la sua impressione è che il Governo abbia l'intenzione di fronteggiare la grave situazione dei trasporti attraverso provvedimenti-tampone: invita pertanto il Ministro a dare, nella sua replica, qualche delucidazione in proposito.

Prende quindi la parola il senatore Finessi il quale, premesso di non voler compiere un'analitica disamina delle cifre, dichiara di condividere le considerazioni del relatore Vincelli; l'impostazione che si è data alla tabella n. 10, purtroppo, gli sembra ripetitiva delle analoghe tabelle degli esercizi precedenti.

Inoltre sente anche di dover esprimere il suo disagio per la mancanza, nella nota preliminare, di ogni riferimento ad una volontà politica precisa dell'Esecutivo di raccogliere le indicazioni della Conferenza nazionale trasporti e di tradurle in proposte operative.

Certo, fra i nodi da sciogliere, uno dei principali è quello relativo alla riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. A questo proposito osserva che la sua parte politica nutre molti dubbi circa la capacità del Governo di elaborare soluzioni soddisfacenti; il Partito socialista ritiene infatti indispensabile comporre in qualche modo il dissenso esistente fra ipotesi governative e proposte sindacali, e rivendica quindi l'opportunità di una iniziativa parlamentare in proposito.

Dopo essersi detto d'accordo con il senatore Gusso per quanto riguarda la possibi-

lità di operare un notevole risparmio energetico dando nuovo impulso alla navigazione interna, fino ad oggi troppo trascurata, rileva come tuttavia permanga una riserva di fondo nei senatori socialisti sul progetto di bilancio in discussione, riserva che — pur manifestando la massima disponibilità a discutere una politica programmata dei trasporti — non può, allo stato dei fatti, che tradursi in un atteggiamento di astensione sulla tabella n. 10.

Prende successivamente la parola il senatore Libertini, che osserva innanzi tutto come la legge finanziaria, secondo un'interpretazione distorta che ne ha fatto una specie di omnibus per le più varie esigenze (con il travaso al suo interno anche di disposizioni sostanziali di spesa) abbia finito con lo svuotare di contenuto la contestuale discussione del bilancio dello Stato. Questo è uno stravolgimento costituzionale che deve essere assolutamente evitato, riconducendo correttamente la legge finanziaria nel suo alveo e considerandola per quello che essa è, cioè un importante documento di definizione delle previsioni poliennali di spesa.

Certo il bilancio dello Stato resta un documento di difficile lettura, specie in mancanza di strumenti idonei a consentirne la più immediata comprensione. Si augura che per il futuro sia possibile dotare i parlamentari di tali strumenti, ed in particolare che, tramite il collegamento, tra i centri elettronici della Ragioneria generale dello Stato e del Senato si renda disponibile un quadro continuamente aggiornato della situazione della spesa pubblica, in modo da poter compiere gli opportuni raffronti fra situazione di cassa e di competenza.

Entrando quindi nel merito della tabella n. 10 il senatore Libertini sottolinea come, con il passare degli anni, si siano in larga misura attenuate certe divergenze di fondo tra le varie forze politiche in merito al modello di politica dei trasporti da seguire nel nostro paese. Oggi la grande maggioranza delle forze politiche condivide la necessità di un sistema di trasporto che privilegi il mezzo pubblico e collettivo, pur senza negare il ruolo del trasporto automobilistico individuale.

In questa prospettiva assumono particolare importanza i problemi connessi al rilancio dell'Azienda delle ferrovie, con la modernizzazione delle linee obsolete ed il recupero di condizioni accettabili di sicurezza; ove così non fosse infatti il sistema ferroviario italiano andrebbe incontro alla definitiva degradazione. Si deve tenere infatti presente che l'Azienda ferroviaria è in questo momento paragonabile a una qualunque impresa che utilizza gli impianti solo per il 30 per cento; si tratta di un livello di sfruttamento delle risorse che evidentemente non può rendere possibile la sopravvivenza dell'impresa stessa.

La riforma si impone inoltre per evitare che venga intaccato il patrimonio morale ed umano dell'Azienda: sono indispensabili quindi scelte di decentramento, di semplificazione di procedure con conseguente accrescimento della capacità di spesa fino a raggiungere i 1.500-2.000 miliardi l'anno e, soprattutto, un massiccio piano di investimenti per il prossimo quinquennio.

D'altro canto, se perdurerà l'inerzia del Governo, saranno gli stessi Gruppi parlamentari ad assumere le opportune iniziative legislative per svincolare l'Azienda dalla struttura statale, lasciando in capo al Ministro dei trasporti solo poteri di controllo e di indirizzo, e trasformandola in un ente pubblico economico gestito con criteri di tipo industriale.

Passando quindi a trattare dei problemi dei trasporti a livello regionale sottolinea la necessità di una pronta approvazione della legge istitutiva del Fondo per i trasporti, nonchè della legge sulle metropolitane (che deve essere concepita in modo tale da evitare le dispute bizantine oggi in corso fra potere centrale e i comuni per stabilire se un certo manufatto debba considerarsi o no una metropolitana) e l'opportunità di varare progetti di trasporto metropolitano integrato che siano suscettibili di dare un senso alle proposte di chiusura di parte dei centri urbani delle principali città italiane.

Ricollegandosi quindi alle argomentazioni del relatore Vincelli in tema di aviazio-

ne civile, il senatore Libertini ricorda come da anni il partito comunista abbia sottolineato la pericolosità della situazione esistente nel settore del controllo del traffico aereo. L'aver insistito su posizioni di retroguardia ha condotto la tensione a livelli drammatici; anche per questo si rende necessario senza indugio risolvere il problema con un sistema di controllo civile del volo, come esiste nella generalità dei paesi avanzati. Dopo aver quindi sottolineato l'esigenza di adeguate informazioni da parte del Governo in merito al piano degli aeroporti che, tra l'altro, non comporta rilevanti problemi di ordine tecnico ma solo la capacità e la necessità di operare determinate scelte politiche, passa a trattare della politica perseguita dalla Compagnia di bandiera, facendo rilevare come un lodevole indirizzo di risparmio che qualche anno orsono ebbe il positivo effetto di risanare finanziariamente la compagnia, rischi ora di risolversi in un fattore frenante per le attività dell'Alitalia.

Infatti la scarsità di mezzi a disposizione del vettore tende a far trascurare il traffico merci a favore di quello passeggeri e, nell'ambito del trasporto di persone, rende difficilmente praticabili certe ipotesi di servizi-navetta sulle linee nazionali.

Anche per quanto riguarda il settore del trasporto su strada, prosegue l'oratore, occorre adottare urgenti provvedimenti, primo fra tutti quello volto ad istituire credito agevolato per gli autotrasportatori, permettendo così anche agli imprenditori minimi di rinnovare il loro parco veicoli. Un altro aspetto da considerare coinvolge poi la questione delle autorizzazioni per il trasporto internazionale di merci. Gli risulta, infatti, che esisterebbe un fiorente mercato nero di tali autorizzazioni: un'indagine in proposito si impone, ma l'unico vero rimedio possibile sembra essere una progressiva liberalizzazione delle autorizzazioni stesse.

Per quanto infine riguarda la Direzione generale della motorizzazione civile il senatore Libertini lamenta la farraginosità delle procedure che rendono questa amministrazione non rispondente alle esigenze del pubblico e sempre più involuta nelle sue strutture, sì da dare l'immagine di una istituzione al servizio della burocrazia anzichè dei cittadini.

Concludendo, nell'annunciare voto contrario allo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti, sollecita il Governo a discutere quanto prima i progetti finalizzati in corso di predisposizione, a dare finalmente corpo al piano generale dei trasporti, e soprattutto a studiare l'opportunità di predisporre — e sottoporre al Parlamento in tempi estremamente brevi — un piano-stralcio, volto ad eliminare le principali strozzature riscontrabili nel sistema dei trasporti e a favorire l'avvento di un sistema di trasporti integrati. La 8ª Commissione permanente del Senato potrebbe a suo avviso, essere opportuna sede di discussione di tale progetto.

Interviene successivamente il senatore Mitrotti il quale lamenta l'inadeguatezza dei tempi a disposizione per l'approfondimento di una tematica così complessa come quella posta dalla tabella dei trasporti e la conseguente impossibilità di una analisi dettagliata dei dati contabili, anche per la carenza di adeguati strumenti tecnici di lettura del bilancio. Si limiterà perciò a svolgere considerazioni di carattere generale sul settore dei trasporti di cui sottolinea in primo luogo le connessioni con l'intero quadro infrastrutturale del Paese e con i problemi di tutela dell'ambiente.

Rilevato quindi, per quanto concerne il settore della motorizzazione civile, che non è possibile esimersi dal reiterare rilievi critici tante volte formulati in ordine alle carenze e alle disfunzioni di tale comparto che permangono tuttora nella loro gravità, il senatore Mitrotti passa a trattare dei problemi del trasporto su strada affermando che dalla tabella in esame non emerge nessuna volontà di introdurre correttivi per avviare un disegno organico di razionalizzazione; manca inoltre il raccordo tra il problema delle strutture viarie, che a suo giudizio andrebbe affrontato anche con l'adozione di avanzate tecnologie costruttive, e le questioni di carattere ambientale e si assiste inoltre ad uno svilimento del patrimonio viario

per l'assoluta carenza di interventi di manutenzione della rete stradale.

Riferendosi poi ai problemi dell'autotrasporto, prospetta l'esigenza di una legge-quadro che disciplini l'intero comparto e ricorda quindi le tensioni che si sono registrate nel settore dell'autotrasporto merci senza che, tuttavia, nel bilancio dei trasporti, vi sia un riscontro di questa tematica per lo meno come prospettazione di linee di tendenza.

Per quanto riguarda le ferrovie metropolitane l'oratore pone l'accento sulle carenze previsionali e progettuali che hanno condotto alla lievitazione dei costi ed a gravissimi ritardi nella realizzazione delle opere; anche per questo comparto non si intravedono nel bilancio indicazioni innovative rispetto agli errori del passato. Le stesse considerazioni critiche possono essere fatte per quanto riguarda le ferrovie in concessione in ordine alle quali la relazione introduttiva alla tabella dei trasporti si limita a ricordare — ed è un'ammissione particolarmente grave — le condizioni di insicurezza nelle quali avviene l'esercizio di molte ferrovie in regime di concessione.

Dopo aver osservato che sono previste misure inadeguate per il potenziamento degli impianti di trazione a fune nonostante la sciagura del Cermis, il senatore Mitrotti passa a trattare dei problemi dell'aviazione civile ricordando i gravi provvedimenti adottati nei confronti di alcuni dirigenti e rilevando che il provvedimento di finanziamento delle opere aeroportuali è servito a coprire i maggiori costi derivanti da procedure lente e farraginose piuttosto che ad alimentare nuovi finanziamenti. Per quanto riguarda i problemi della sicurezza degli scali aeroportuali la relazione al bilancio dei trasporti sostiene la impossibilità di determinare il costo economico di tale sicurezza; a suo giudizio tale affermazione è contestabile giacchè è soltanto per incapacità che non si procede a questa indispensabile valutazione in termini economici.

Circa i problemi delle ferrovie dello Stato dichiara di condividere in parte le osservazioni del senatore Libertini per quanto riguarda le prospettive di riforma dell'azienda ferroviaria; nell'attesa occorre tuttavia farsi carico dell'esigenza di un potenziamento della rete ferroviaria procedendo a precise scelte politiche tali da ovviare agli interventi contingenti e frammentari adottati sinora e siano capaci di inquadrare i notevoli mezzi finanziari, che pure sono stati erogati in questi anni, in un'ottica globale in grado di selezionare e finalizzare la spesa ad obiettivi congrui. Muove quindi rilievi critici alla politica commerciale dell'Azienda ferroviaria a suo avviso non adeguata alle esigenze della utenza.

Sulla base delle considerazioni svolte, che denunciano il perdurare dei mali del settore dei trasporti, preannuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale sulla tabella in esame.

Prendendo la parola per la replica il relatore Vincelli dichiara che si farà carico nel rapporto per la 5ª Commissione degli elementi emersi nel corso del dibattito e fa presente, in particolare al senatore Mola, che non vi è contraddizione tra i rilievi critici da lui formulati e la proposta finale di parere favorevole giacchè, volutamente, ha dato alla sua relazione un taglio problematico inteso a promuovere una discussione costruttiva.

Con riferimento poi all'intervento del senatore Libertini afferma di condividere molte delle sue considerazioni dissentendo tuttavia sul giudizio relativo al personale della motorizzazione civile, che, pur in condizioni difficili, mantiene soddisfacenti livelli di efficienza.

Per quanto riguarda la riforma dell'Azienda ferroviaria preannuncia la presentazione di un suo disegno di legge sul cui testo sta acquisendo le valutazioni anche di settori sindacali. Dichiaratosi poi favorevole alla opportunità di un approfondimento dei problemi relativi alla elaborazione del piano nazionale trasporti e a quelli della aviazione civile e dell'Alitalia, si rimette alle dichiarazioni del Ministro per gli altri aspetti del bilancio in esame.

Prende la parola il ministro Preti il quale ricorda in primo luogo la delicatezza del ministero cui è preposto e concorda con il relatore circa l'esigenza di una politica inte-

grata dei trasporti intesa a privilegiare il mezzo pubblico ed a conferire carattere prioritario agli interventi nel Mezzogiorno.

Soffermandosi in particolare sui problemi del trasporto ferroviario concorda con le considerazioni del senatore Tonutti in ordine al traffico merci rilevando a tale riguardo che bisogna tener presente anche la particolare morfologia del nostro Paese; questo settore potrà comunque essere potenziato, nel quadro del rilancio delle Ferrovie dello Stato, con i finanziamenti, per 9.500 miliardi, del piano quinquennale recepito in un disegno di legge che conta di presentare al più presto in Consiglio dei ministri. Contestualmente occorrerà affrontare il problema di uno snellimento delle procedure per accrescere la capacità di spesa delle Ferrovie dello Stato. Questo aspetto, prosegue il ministro Preti, è legato al tema più generale della riforma dell'Azienda la cui esigenza è da lui pienamente condivisa purchè tuttavia non si voglia trasformarla in un ente pubblico soltanto per riconoscere un contratto di tipo privatistico ai dipendenti, raddoppiandone le retribuzioni. Si tratta invece di ispirare la gestione della azienda a criteri imprenditoriali pur nella consapevolezza che il sistema ferroviario, come d'altronde accade negli altri paesi, proprio per la sua configurazione di servizio pubblico, non potrà certo diventare attivo.

Per quanto concerne il potenziamento dei traghetti delle Ferrovie dello Stato, pur riconoscendo che occorre aumentarne l'efficienza, rileva che non è pensabile un sovradimensionamento permanente di tale servizio soltanto per fronteggiare la domanda eccezionale di alcuni momenti di punta: sarebbe questa una soluzione assolutamente antieconomica.

Circa l'attività dell'Istituto nazionale trasporti concorda con il relatore sul fatto che esso vada ricondotto alle sue funzioni originarie e fa presente al riguardo che non si è ancora riusciti a trovare un accordo con i sindacati per l'assorbimento nelle ferrovie degli oltre 600 dipendenti dell'ente in eccesso. In merito poi alla gestione della CIT rileva che si sta facendo di tutto per normalizzarla e renderla al più presto attiva.

Riferendosi poi ai problemi aeroportuali riconosce l'esigenza di una razionalizzazione capace di ovviare alle incongruenze di passati errori che sono scaturiti dal prevalere di pressioni localistiche e clientelari. Concorda pure con l'ipotesi, prospettata dal relatore, che la gestione di alcuni aeroporti, soprattutto del Mezzogiorno, venga affidata ad appositi organismi a carattere pubblico nel quale siano presenti gli enti locali.

In merito alla questione dei controllori di volo fa presente che la Camera sta sollecitamente concludendo l'esame del decreto-legge e del disegno di delega per la smilitarizzazione del personale e la riorganizzazione del settore. Per quanto riguarda poi la politica tariffaria del trasporto aereo rileva che non si può eludere l'esigenza di praticare tariffe preferenziali per i collegamenti con la Sardegna e con alcune isole minori.

Dopo aver concordato con i rilievi del relatore circa i problemi relativi alla motorizzazione civile ed alle ferrovie in concessione, afferma che le risultanze della Conferenza nazionale dei trasporti vengono da lui tenute ben presenti soprattutto per quanto riguarda la elaborazione di una politica di programmazione e di integrazione del sistema dei trasporti. Non può fare a meno tuttavia di rilevare che, nelle attuali condizioni di incertezza politica, è ben difficile per un Ministro elaborare una politica di ampio respiro.

Per quanto riguarda il settore dell'autotrasporto, dopo aver ricordato che esso è ormai di competenza regionale, dichiara di essere favorevole al provvedimento istitutivo del Fondo nazionale per i trasporti locali tuttora all'esame della Camera dei deputati mentre, per la questione della disciplina dell'autotrasporto internazionale, fa presente che se ne discuterà in questi giorni in sede comunitaria.

Circa le ferrovie in concessione fa notare che il disegno di legge per il loro risanamento tecnico-economico, già predisposto dal suo Ministero, è al concerto di altri dicasteri; per quanto attiene al trasporto merci da parte dei vettori aerei concorda con l'esi-

genza di un potenziamento che dovrebbe riguardare anche i voli *charter*.

In ordine alla necessità di un potenziamento della rete di navigazione interna, prospettata dal senatore Gusso, dopo aver fatto notare che la competenza è del Ministero della marina mercantile e delle regioni, osserva che la potenzialità del nostro sistema di navigazione interno, per quanto lo si potenzi, non è paragonabile certo a quella di altri paesi come la Francia o la Germania.

Riferendosi poi ad una osservazione del senatore Mola, a giudizio del quale le spese di parte corrente sono preponderanti rispetto a quelle in conto capitale, rileva che ciò è dovuto al fatto che la parte corrente recepisce gli oneri derivanti dagli aumenti retributivi dei ferrovieri e che inoltre le spese in conto capitale, piuttosto che a carico della tabella di bilancio, sono finanziate attraverso singole disposizioni di legge come il provvedimento, prima preannunciato, che stanzia 9.500 miliardi per le ferrovie.

Replicando poi alle osservazioni del senatore Libertini giudica ormai inutile una valutazione retrospettiva delle posizioni sostenute dai singoli partiti circa il ruolo del trasporto pubblico e della motorizzazione privata nonchè in merito alla esigenza di una integrazione del sistema di trasporto, che è certamente un obiettivo importante ma da non enfatizzare eccessivamente laddove si pensi che neppure paesi più avanzati del nostro sono riusciti a realizzarla in modo compiuto.

Formulate ulteriori considerazioni in ordine alla sicurezza del servizio ferroviario, che potrà essere migliorata con i finanziamenti previsti dal più volte ricordato disegno di legge in preparazione (il quale consentirà tra l'altro di affrontare ed eliminare talune strozzature del nostro sistema di trasporti), il rappresentante del Governo osserva, in ordine alle prospettive di riforma dell'azienda ferroviaria, che se è certamente da superare un modello di gestione centralizzata non si può pensare tuttavia ad un decentramento esasperato giacchè la rete ferroviaria costituisce un sistema unitario nell'ambito del quale vanno ricondotte le autonomie operative da realizzare, ad esempio, per quanto riguarda i capi-compartimento.

A conclusione del suo intervento il ministro Preti ringrazia tutti gli intervenuti per gli stimolanti contributi, anche di carattere critico, forniti all'azione del Governo.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Vincelli di predisporre un rapporto favorevole per la 5ª Commissione sulla tabella dei trasporti.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il presidente Tanga ricorda che nella relazione sulla questione delle tariffe telefoniche, presentata dalla Commissione all'Assemblea ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, è stata prospettata l'esigenza di acquisire adeguati elementi di giudizio sul settore delle telecomunicazioni, promuovendo al riguardo un'indagine conoscitiva.

Propone quindi che nella seduta odierna la Commissione manifesti formalmente la sua volontà circa lo svolgimento dell'indagine formulando la richiesta della relativa autorizzazione al Presidente del Senato, in base all'articolo 48 del Regolamento.

Dopo interventi dei senatori Libertini e Tonutti, che condividono la proposta del Presidente, la Commissione decide di procedere nel senso anzidetto.

Il Presidente prospetta quindi l'opportunità che una Sottocommissione in cui siano rappresentati tutti i Gruppi venga incaricata di predisporre lo specifico programma dell'indagine.

La Commissione concorda.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo stato esaurito l'esame della tabella dei trasporti, la seduta pomeridiana non avrà più luogo. La Commissione tornerà a riunirsi domani, nelle sedute già previste per le ore 9,30 e 16,30, con all'ordine del giorno l'esame della tabella dei lavori pubblici.

La seduta termina alle ore 14,15.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MARTONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sui contratti agrari** » **(17)**, d'iniziativa del senatore Truzzi;

« **Norme sui contratti agrari** » **(60)**, d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, approvata dall'Assemblea il 27 settembre 1979*)

« **Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado** » **(299)**, d'iniziativa del senatore Scardaccione;

« **Norme sui contratti agrari** » **(300)**, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonìa in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » **(308)**, d'iniziativa del senatore Fassino;

— **e del voto (n. 1) della Regione Umbria e della petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge numeri 17, 60, 300 e 308.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 novembre.

Il presidente Martoni — dovendo la Commissione passare all'esame degli articoli (fase dei lavori della quale si è occupato, nella riunione di stamane, l'Ufficio di Presidenza della Commissione) — propone che i Commissari decidano se procedere sulla base di uno dei disegni di legge ovvero demandare a una Sottocommissione il compito della redazione di un testo unificato.

Su tale proposta intervengono i senatori Zavattini, favorevole all'adozione, come testo base, del disegno di legge n. 60 da integrare, nel corso della discussione, con il disegno di legge n. 17 del senatore Truzzi (per economia dei lavori e in rispondenza alle esigenze di urgenza di cui alla procedura dell'articolo 81 del Regolamento); Pistolese, favorevole alla scelta del disegno di legge presentato dal senatore Truzzi, per gli stessi motivi di economia di lavoro testè ricordati e dal momento che lo stesso Gruppo comunista ha già più volte rilevato di non essere contrario alle modifiche a suo tempo adottate dalla Camera e riportate nel citato disegno di legge n. 17; Truzzi, ad avviso del quale sarebbe opportuno scegliere il testo comprendente le richiamate modifiche della Camera dei deputati; Brugger, per il quale sarebbe opportuno partire dal disegno di legge n. 60 dei senatori Chielli ed altri, sul quale l'Assemblea ha accordato la procedura abbreviata.

Il presidente Martoni, posta in evidenza la mancanza di obiezioni da parte del Gruppo comuni, propone che venga adottato come testo base il disegno di legge n. 17: la Commissione concorda.

Si passa quindi all'esame dei singoli articoli del citato disegno di legge.

In sede di articolo 1 (prevede l'affitto a coltivatore diretto, per una durata minima di anni sedici), sono illustrati emendamenti del relatore Salvaterra — intesi a introdurre esplicito riferimento ai contratti in regime di proroga e a stabilire la durata minima in anni quindici — e dal senatore Pistolese. Quest'ultimo propone una diversificazione delle durate in relazione alla qualità delle colture e, in via subordinata, emendamenti per una durata minima dai nove ai quindici anni; propone altresì che le controversie in corso vengano definite in base alle leggi vigenti alla data di inizio delle rispettive procedure giudiziarie.

Contrari agli emendamenti del senatore Pistolese si dichiarano il relatore ed il rappresentante del Governo, che si dice invece favorevole agli emendamenti del relatore.

Il senatore Zavattini, riferendosi agli emendamenti del relatore, fa presente di non avere difficoltà sul primo, concernente il riferimento ai contratti in regime di proroga; manifesta invece perplessità sulla proposta di ridurre la durata minima dei contratti e chiede di conoscere dal relatore, al fine di avere una visione d'assieme, quali altri emendamenti egli intenda eventualmente proporre sul restante articolato.

Il relatore Salvaterra osserva di non essere in grado di dare, per ora, precise indicazioni in ordine ad eventuali altri emendamenti e pone il collegamento fra gli articoli 1 e 2 circa la proposta di minore durata dei contratti.

Intervengono successivamente i senatori Miraglia, perplesso sulla proposta del relatore circa la durata minima dei contratti di affitto (nelle precedenti legislature si era parlato di 18 anni e si giunse infine a 16: occorre, a suo avviso, tenere una ferma posizione ed evitare altri passi indietro); Truzzi, favorevole alla proposta del relatore verso la quale occorre compiere quegli sforzi a cui nella discussione generale da varie parti ci si è detti disponibili (un quadro d'assieme della problematica emersa lo si può desumere dallo stesso dibattito svolto, nel quale il contratto d'affitto con una durata unificata è apparso come il contratto « pilota » verso cui indirizzarsi) e il presidente Martoni che si associa alla proposta del relatore, sottolineando l'esigenza di una certa flessibilità nell'intento di realizzare un sostanziale passo avanti dei lavori e di evitare intoppi su questioni che non appaiono fondamentali.

Intervengono nuovamente i senatori Pistolese, che si associa alla richiesta del senatore Zavattini sull'insieme degli emendamenti all'articolato; Zavattini, che prospetta l'opportunità di accantonare l'esame dell'articolo 1, non potendosi conoscere l'insieme degli emendamenti che si intendono presentare; Truzzi, sull'esigenza di non proporre un sostanziale blocco dell'esame del disegno di legge sin dal primo articolo (ritiene anch'egli che certamente sarebbe meglio conoscere quali altre modifiche intendano presentare i Gruppi) e Romeo, il quale fa rilevare come a base della posizione del senatore Zavattini stia la fondamentale importanza della durata dell'affitto e dei connessi problemi degli investimenti e degli ammortamenti.

Dopo che il senatore Brugger ha dichiarato eccessiva la richiesta di conoscere preventivamente tutti gli emendamenti che i Gruppi intendono presentare sui vari articoli, anche perchè, egli aggiunge, lo stesso andamento della discussione può portare man mano a mutare orientamento e dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Pistolese, Truzzi, Fabbri, Zavattini e del presidente Martoni, si decide l'accantonamento dell'articolo.

Si passa all'esame dell'articolo 2, relativo alla durata dei contratti di affitto.

Il relatore propone un emendamento inteso ad introdurre il riferimento ai contratti in regime di proroga e a ridurre la durata delle varie fasce di contratti in rapporto all'annata agraria di inizio: anni dieci e undici per i rapporti iniziati rispettivamente prima del 1940 e fra le annate 1941-45; anni tredici, quattordici e quindici per i rapporti iniziati fra le annate 1946-50, 1950-60 e successivamente all'annata 1960.

Il presidente Martoni fa quindi presente che è stato presentato dal senatore Brugger un emendamento con il quale si prevede la durata di anni sei per i rapporti relativi all'affitto particellare.

Il senatore Melandri, dopo aver posto in evidenza il lunghissimo periodo di tempo nel quale sono rimasti congelati i rapporti in esame e dopo aver rilevato come un'ulteriore lunga durata non coincida con l'interesse dello sviluppo dell'agricoltura, prospetta l'opportunità di dimezzare il periodo della durata dei contratti, prevedendo l'automatico rinnovo per un periodo di uguale durata ove vengano effettuati sul fondo opportuni miglioramenti.

Concorda sulle proposte del relatore il senatore Truzzi, ad avviso del quale la fine del regime di proroga è da considerare un

fatto di ben maggiore rilievo rispetto a quello della durata, più o meno accorciata di qualche anno.

Il senatore Miraglia manifesta preoccupazione sulla situazione traumatica che potrebbe crearsi nelle campagne con la cessazione del regime di proroga e pone l'esigenza di assicurare una sufficiente durata ai contratti in corso, i cui soggetti non sono più quelli di trenta-quarant'anni fa; reputa quindi interessante la possibilità di prolungare la durata quando vi siano miglioramenti colturali, sempre che si tratti di durata aggiuntiva rispetto a quella prevista nel testo dell'articolo 2.

Segue l'intervento del senatore Melandri, per chiarimenti, e quindi il senatore Brugger si dice favorevole alle modifiche proposte dal relatore, aggiungendo, circa il suo emendamento, che si tratta di rendere mobili i terreni particellari favorendo in tal modo lo sviluppo dell'economia montana.

Il senatore Macaluso interviene per chiarimenti in ordine alla proposta del senatore Brugger, rilevando la necessità di valutarne le implicazioni ai fini della capacità lavorativa del coltivatore.

Dopo che il senatore Mazzoli si è dichiarato favorevole all'emendamento del senatore Brugger, prende la parola il senatore Pistolese per illustrare — sempre all'articolo 2 — emendamenti intesi ad accorciare la durata dei contratti prevedendo delle fasce in rapporto al tipo di coltura praticata, e stabilendo, fra l'altro, la durata massima di anni nove per le aziende con prevalenti colture legnose specializzate e per contratti riferentisi a rapporti iniziati successivamente all'annata agraria 1960; in via subordinata, propone di modificare il primo comma dell'articolo 2 prevedendo durate da un minimo di anni sei per i rapporti iniziati prima dell'annata agraria 1940 ad un massimo di anni dieci per quelli iniziati successivamente all'annata agraria 1960. Il senatore Pistolese dichiara di poter convergere sulla ipotesi formulata dal senatore Melandri nel caso in cui i suesposti emendamenti non fossero accolti.

La senatrice Talassi Giorgi Renata ribadisce l'esigenza di avere un quadro complessivo delle modifiche che si intendono presentare, specie dal momento che si profilano proposte intese a mettere in discussione quella struttura del disegno di legge che, d'altra parte, si dice di voler sostanzialmente mantenere. Quando si ipotizza l'introduzione di talune condizioni rapportate ai miglioramenti realizzati, così come fa il senatore Melandri — prosegue la senatrice Talassi Giorgi Renata — si finisce col configurare una situazione che prescinde dalla concreta realtà: diversi sono invero i casi nei quali l'affittuario non ha potuto eseguire i miglioramenti per colpa dei concedenti e ciò non può certamente risolversi in un'ulteriore punizione dell'affittuario stesso. Conclude auspicando che si possa presto giungere a conoscenza delle modifiche che si intendono proporre, proprio ad evitare quella « politica del carciofo » che porta gradualmente a snaturare il provvedimento.

Seguono quindi interventi dei senatori Romeo (data la scarsa disponibilità di terra per i nostri contadini, non ci si può meravigliare per il regime di proroga finora attuato, mentre occorre adesso stabilire delle opportune fasce di scadenza), Macaluso (la durata prevista dall'articolo 2 in esame riguarda i contratti già in regime di proroga, per i quali non si vede perchè si debba giungere ad una riduzione della durata a sei anni; l'affitto particellare, cui fa riferimento il senatore Brugger, rientra invece nell'articolo 3 che si occupa della durata minima dei nuovi contratti), Fabbri (mette in rilievo la rilevanza dell'emendamento del senatore Brugger ai fini della produttività dei terreni considerati e si dichiara favorevole agli emendamenti del relatore che, a suo avviso, non possono invece considerarsi un passo indietro rispetto ai punti qualificanti del provvedimento) e Mazzoli (che avverte sulla necessità di meglio valutare — in riferimento a quanto è emerso sull'emendamento del senatore Brugger — la formulazione del successivo articolo 3 relativo all'affitto particellare).

Dopo un ulteriore breve intervento dei senatori Melandri e Brugger e del relatore (la sua è una posizione di mediazione tra le esigenze dei concedenti e quelle degli af-

fittuari), prende la parola il sottosegretario Pisoni.

Il rappresentante del Ministero dell'agricoltura ribadisce l'intenzione del Governo di rimettersi alle scelte della Commissione richiamando l'attenzione sul problema della mobilità fondiaria che non sembra avere realizzato concreti passi in avanti nel raggiungimento di una soluzione e su quello dell'invecchiamento degli addetti in agricoltura.

Per quanto concerne l'affitto particellare ed in particolare l'emendamento del senatore Brugger — al quale egli si dice favorevole a titolo personale — il sottosegretario Pisoni fa rilevare come l'esperienza condotta nella sua Regione abbia dimostrato le conseguenze negative di un regime vincolistico della terra ai fini dello sviluppo delle potenzialità agricole.

Su richiesta di chiarimento del senatore Truzzi, circa la posizione dei senatori comunisti nel prosieguo dei lavori, il senatore Zavattini afferma che i senatori comunisti non hanno emendamenti da presentare, intendendo in tal modo confermare quanto è stato finora fatto e aggiunge l'auspicio che il relatore faccia conoscere quali modifiche intenda proporre in riferimento agli aggiustamenti accennati dallo stesso nel corso della discussione generale.

Il senatore Truzzi interviene quindi a rilevare che, se si vuol procedere per singoli problemi, si può intanto esaminare e risolvere, votando gli articoli, quello sulla durata, e passando successivamente alla determinazione dei canoni. Il relatore ha già riportato taluni orientamenti nelle proposte illustrate ma non può nella sua veste essere condizionato a farsi carico di emendamenti nei quali riportare posizioni che sono dei Gruppi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Gualtieri ricorda come per la settimana in corso fossero state previste una audizione del Presidente dell'ENI e una discussione sulla situazione energetica con la partecipazione del ministro Bisaglia. L'andamento della nota vicenda che interessa l'ENI, e sul cui merito non intende pronunciarsi in questa sede, ha però determinato l'impossibilità di tenere entrambi i dibattiti previsti: il ministro Bisaglia dovrà infatti intervenire nella mattinata di domani, assieme al Presidente del Consiglio, nella Commissione bilancio della Camera; il presidente dell'ENI Mazzanti è stato invece convocato dal Presidente del Consiglio proprio questa mattina, e non può quindi essere presente nella nostra Commissione.

Quanto agli ulteriori lavori, nella seduta di domani proseguirà l'esame dei bilancio di prevcisione dello Stato, con le relazioni sulle tabelle 16 e 20; nella prossima settimana, avrà luogo il previsto dibattito sulla situazione energetica.

Il presidente Gualtieri informa quindi che, a seguito del dibattito sull'industria elettronico svolto il 22 novembre, in sede di Commissioni riunite 5ª e 10ª, sembra opportuno promuovere un'indagine conoscitiva in materia: se ne dovrà pertanto chiedere, d'intesa con la 5ª Commissione — per una procedura congiunta — la prescritta autorizzazione al Presidente del Senato. Rimane inoltre confermato l'impegno ad avviare, unitamente alla 2ª Commissione, l'esame del disegno di legge n. 162, relativo alla locazione finanziaria.

Il senatore Pollidoro chiede che sia presa urgentemente in esame la situazione che si verrà a creare dopo il 31 dicembre, con la fine del regime transitorio dell'IVA su alcuni prodotti di largo consumo: è evidente che, se non vi sarà un tempestivo intervento del Governo, si avrà un nuovo generalizzato aumento dei prezzi. Il presidente Gualtieri esprime perplessità circa la competenza della Commissione industria: si associa il senatore Vettori, facendo anche riferimento al precedente dibattito sul regime fiscale dei cinescopi e dei registratori, mentre il senatore Urbani osserva che preminente appare la preoccupazione relativa ai prezzi, argomento questo che è sempre rientrato nelle competenze della Commissione; egli si riserva comunque di presentare una interrogazione.

Il senatore Bondi ricorda che, in data 4 ottobre 1979, fu da lui presentata l'interrogazione n. 3-00214, relativa al credito agevolato con particolare riferimento all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902: si apprende ora che il Ministro del bilancio sta definendo importanti provvedimenti in proposito, di cui la stampa ha peraltro avuto notizia prima del Parlamento. Egli chiede pertanto che la sua interrogazione sia iscritta all'ordine del giorno prima che sia discussa la tabella 14 del bilancio.

Il presidente Gualtieri dà assicurazioni.

La seduta termina alle ore 10,30.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214, e 15 febbraio 1974, n. 36 » (456), d'iniziativa dei deputati Cabras ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Su proposta del relatore Borzi, dopo brevi interventi del Presidente e dei senatori Cazzato e Antoniazzi, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

« Indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili » (129), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore Grazioli ricorda che nella seduta del Senato del 29 novembre scorso, in occasione della discussione del disegno di legge n. 133 (concernente l'aumento dell'indennità di accompagnamento a favore dei ciechi civili assoluti) venne accolto dal Governo l'ordine del giorno n. 9.133.2 (di cui era primo firmatario) con il quale si chiedeva l'estensione dell'assegno di accompagnamento anche agli invalidi civili gravi non deambulanti. Fa quindi presente che sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, rilevando che, potendosi stimare in 15.000 i possibili beneficiari, l'onere finanziario ammonterebbe a circa 16,5 miliardi di lire, rispetto alla previsione di 1 miliardo e 800 milioni contenuta nell'articolo 2 del provvedimento. Il problema è tuttavia drammatico ed abbisogna di una congrua soluzione che non può essere certo ritardata dall'atteggiamento contrario del Ministero del tesoro, la cui valutazione dell'onere occorrerebbe peraltro verificare. Ritiene pertanto che la Commissione debba comunque concludere in breve termine l'esame del provvedimento rimettendo all'Assemblea le decisioni definitive.

Il sottosegretario Manente Comunale tiene a precisare che, per quanto riguarda l'impegno assunto dal Governo accogliendo il ricordato ordine del giorno, riveste un'importanza decisiva il parere dell'Amministrazione del tesoro ai fini di una rapida soluzione del problema.

Il senatore Deriu, sottolineata l'urgenza del provvedimento, ritiene indilazionabile concluderne l'esame anche in presenza del parere contrario della Commissione bilancio.

La senatrice Lucchi condivide le considerazioni del relatore e del senatore Deriu e fa presente che l'onere finanziario indicato nel parere della 5ª Commissione appare in ogni caso esiguo di fronte alle centinaia di miliardi stanziati a carico del bilancio dello Stato per opere o servizi non certo di primaria necessità. La situazione in cui si trovano gli invalidi civili totalmente inabili è veramente drammatica ed appare scandaloso che non la si voglia risolvere con la dovuta celerità e soprattutto eliminando ogni ingiusta discriminazione tra i ciechi civili (ai quali è stata aumentata l'indennità di accompagnamento) e gli invalidi civili totalmente inabili e non deambulanti.

Analoghe considerazioni svolge il senatore Pittella che ritiene non possa ulteriormente ritardarsi la conclusione dell'esame del di-

segno di legge. Tale opinione è condivisa anche dai senatori Bombardieri e Romei.

Su proposta del relatore Grazioli, al fine di studiare l'opportunità di una diversa formulazione degli articoli per meglio definire l'area dei destinatari dell'indennità di accompagnamento, viene costituito un comitato che, presieduto dal relatore stesso, si riunirà martedì 11 dicembre, alle ore 17.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato ad una seduta da tenersi nella prossima settimana.

IN SEDE DELIBERANTE

« Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici (UANSF) » (480), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri;

« Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici » (517).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Bombardieri, dopo aver ricordato che un analogo disegno di legge era stato approvato dal Senato nella VII legislatura, illustra le finalità dei provvedimenti evidenziando la diversità del testo del disegno di legge d'iniziativa governativa rispetto a quello di iniziativa parlamentare: al terzo comma dell'articolo unico del disegno di legge n. 517 è infatti previsto (diversamente dall'altro) che per il personale amministrativo è sufficiente il titolo di studio richiesto per la qualifica immediatamente inferiore. Dichiarato quindi di preferire la soluzione proposta dal disegno di legge numero 517, afferma che attualmente sono 2.680 i dipendenti dell'UANSF di cui è opportuno disporre la sistemazione — purchè assunti anteriormente al 1° giugno 1977 con rapporto di lavoro a tempo indeterminato — presso l'INAM (in soprannumero) e presso le Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, qualora trattasi di personale in servizio nell'ambito delle rispettive circoscrizioni territoriali di tali Casse.

L'immissione in servizio presso l'INAM — prosegue l'oratore — è una soluzione che può pienamente condividersi, giacchè è per tale Istituto che i dipendenti del disciolto UANSF svolgono di fatto una preziosa attività lavorativa. Richiamata quindi l'attenzione della Commissione sulla necessità di approvare sollecitamente il disegno di legge n. 517 (con il conseguente assorbimento del disegno di legge n. 480) prima dell'entrata in vigore della riforma sanitaria, presenta un articolo aggiuntivo concernente l'immediata entrata in vigore della legge.

Apertasi la discussione, hanno luogo brevi interventi dei senatori Pittella (che, dichiaratosi favorevole, ricorda che il Gruppo socialista aveva già da tempo sollevato il problema della sistemazione del personale dell'UANSF), Giovanna Lucchi (che, favorevole, a nome del Gruppo comunista, tiene a precisare che l'UANSF pur essendo un ente privato ha svolto di fatto un servizio pubblico) Romei, Alessandra Codazzi e Borzi (anche essi favorevoli al disegno di legge nel testo proposto dal Governo).

Dichiarata chiusa la discussione, il relatore Bombardieri esprime soddisfazione per l'unanimità dei consensi. Replica quindi il Sottosegretario Manente Comunale che sottolinea come il disegno di legge del Governo riproduca il testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura. La sistemazione del personale dell'UANSF presso l'INAM, anche in vista dell'imminente entrata in vigore della riforma sanitaria, appare senz'altro la soluzione preferibile. Per tali motivi auspica quindi una rapida approvazione del provvedimento.

Non essendo ancora intervenuto il parere della 5ª Commissione permanente (si sono già espresse favorevolmente la 1ª e la 12ª Commissione, quest'ultima con osservazioni) il seguito della discussione dei disegni di legge viene rinviato alla prossima seduta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che, ad integrazione dell'ordine del giorno già diramato, nella seduta che avrà luogo domani, si proseguirà la discussione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 517 e 480 concernenti la sistemazione del personale dell'UANSF.

La seduta termina alle ore 11,40.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
PINTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1980 **(Tabella 19).**

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Merzario, lamentata l'assenza del rappresentante del Governo — già criticamente sottolineata in occasione del recente esame del disegno di legge finanziaria — ne ribadisce l'imprescindibilità, in sede di esame del bilancio, ai sensi dell'articolo 126, quarto comma, del Regolamento.

Il relatore alla Commissione, senatore Forni, esprime il più vivo rammarico per l'assenza ad una seduta così importante, come quella destinata all'esame del bilancio, di un rappresentante del Dicastero e, segnatamente, del Ministro, anche in considerazione del fatto che l'odierna occasione si sarebbe potuta auspicabilmente prestare per tranquillizzare l'opinione pubblica circa le contraddittorie dichiarazioni rese alla stampa in questi giorni dal Ministro in merito all'avvio del Servizio sanitario nazionale.

Il Presidente, stante l'assenza del rappresentante del Governo, sospende la seduta.

(*La seduta sospesa alle ore 11 è ripresa alle ore 11,30*).

Il senatore Merzario, rivolto in particolare al sottosegretario Orsini, precisa il significato politico del proprio precedente intervento, e tiene a sottolineare la rilevanza che al di là degli espressi richiami al Regolamento, ha per la Commissione la personale presenza del Ministro, presenza che, nonostante le reiterate richieste in tal senso, si è ottenuta una sola volta dall'inizio della legislatura ad oggi.

Osserva, in particolare, che il Parlamento e, segnatamente, la Commissione di merito rappresentano la sede naturale per chiarire i veri intendimenti del Ministro della sanità in ordine a questioni che hanno trovato, proprio in questi giorni, vasta eco sulla stampa, come quella rappresentata dall'eventuale introduzione di nuovi *ticket* sulle visite mediche e sulle cure ambulatoriali ed ospedaliere.

Quanto all'esame del bilancio, il senatore Merzario dichiara che il Gruppo comunista non può garantire la sua partecipazione alle apposite sedute della Commissione qualora il Ministro non intervenga personalmente alla fase conclusiva di esso.

Il presidente Pinto rivolge un particolare invito al rappresentante del Governo ad intervenire puntualmente alle sedute della Commissione, per le quali sia necessaria la sua presenza ai sensi del Regolamento, in modo che non si verifichino ostacoli e ritardi nel normale svolgimento della seduta. Si procede quindi all'esame della Tabella di bilancio.

Il senatore Forni, relatore alla Commissione, premette che a causa delle interconnessioni logiche e giuridiche esistenti tra bilancio preventivo e legge finanziaria — il cui esame da parte della Commissione bilancio, dopo il dibattito da parte delle singole Commissioni sui settori di reciproca competenza, non è ancora ultimato — esiste il rischio di esprimere giudizi e pareri sulle previsioni di spesa per il 1980 destinati ad

essere superati rapidamente dall'evolversi della situazione.

Esaminati i dati complessivi risultanti dal bilancio di competenza dello Stato — dai quali emerge, tra l'altro, un deterioramento ulteriore del saldo negativo di parte corrente pari a 27.251 miliardi a fronte dei 23.761 del 1979 — si sofferma sugli interventi afferenti al settore sanitario.

Rilevato che le spese per l'organizzazione dei servizi di assistenza sanitaria, nei suoi tre momenti essenziali di prevenzione, cura e riabilitazione, è pari a 16.194,968 miliardi di lire, escluse le spese per interventi finanziati tramite il fondo comune regionale, si richiama per quanto riguarda la dotazione del Fondo sanitario nazionale, naturalmente corrispondente alla previsione dell'articolo 50 del disegno di legge finanziaria, alle valutazioni espresse nell'apposito parere inviato alla Commissione bilancio il 21 novembre scorso, ribadendo, la necessità di integrare il Fondo sanitario per il 1980 di almeno 1.200 miliardi per quanto riguarda le spese di parte corrente.

Passando quindi all'esame analitico della tabella n. 19 il relatore rileva preliminarmente che la dotazione prevista, pari a 166.000,5 milioni di cui 163.945,5 milioni per la parte corrente e 3.000 milioni per il conto capitale, si riferisce esclusivamente alle spese per l'espletamento delle funzioni che in base all'articolo 6 della legge di riforma sanitaria sono rimaste all'Amministrazione centrale dello Stato. Egli osserva, peraltro, che non avendo ancora il Parlamento provveduto al riordinamento del Ministero della sanità, secondo quanto previsto dall'articolo 59 della legge n. 833, il progetto di bilancio è stato predisposto tenendo conto del diverso ruolo che il Ministero è destinato ad assumere rispetto al passato, ma senza il riferimento ad un preciso modello organizzativo.

Dopo essersi soffermato puntualmente sulle dotazioni di spesa relative al personale, a quelle previste per l'Istituto superiore della sanità e per l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, ed aver lamentato una generale carenza riconducibile anche ai mancati adempimenti legislativi previsti dalla riforma sanitaria, passa ad esaminare in modo analitico le singole rubriche contenute nella tabella 19 sottolineando i capitoli che, a suo giudizio, presentano maggiore interesse evidenziando altresì la eventuale esistenza di residui passivi e la loro entità. A quest'ultimo specifico riguardo, dopo aver rilevato con soddisfazione che nella tabella 19 oltre all'indicazione dell'entità dei residui riconducibili a ciascun capitolo di spesa risulta evidenziata l'autorizzazione di cassa per il 1980, auspica che sui capitoli destinati al finanziamento degli studi e delle ricerche, per l'importanza che l'obiettivo riveste nel settore sanitario, non si producano residui passivi operando in modo sollecito ed adeguato.

Il relatore Forni esamina quindi il capitolo destinato al fondo globale per le Regioni (n. 5926 della Tabella n. 2) e rileva che, nonostante lo stanziamento previsto per il finanziamento dei consultori familiari (pari a 90.000 milioni di cui 40.000 ex legge n. 605 del 1975 e 50.000 ex legge n. 195 del 1978), questi ultimi, soprattutto in molte regioni del Centro-Sud, stentano a sorgere e funzionano perseguendo finalità non sempre previste dalla legge. Egli trae occasione per sollecitare un apposito dibattito, peraltro più volte richiesto dalla Commissione, sull'attuazione delle citate leggi.

Considerato altresì che il detto capitolo n. 5926 prevede uno stanziamento di 3.600 milioni per l'attuazione della legge n. 685 del 1975 concernente le sostanze psicotrope e stupefacenti, egli auspica che il Governo ottemperi quanto prima alle richieste avanzate recentemente dal Parlamento a seguito del recente dibattito, ampio e documentato, svoltosi sull'argomento.

Avviandosi alla conclusione il relatore esprime la propria preoccupazione ed amarezza per le dichiarazioni, ora ottimistiche, ora allarmistiche, rese da parte dei massimi responsabili della salute pubblica, compreso il Ministro, in ordine al prossimo avvio del Servizio sanitario nazionale e alla costituzione delle Unità sanitarie locali. La situazione determinatasi, anche a seguito delle attuali agitazioni del personale, appare sempre più confusa e incerta, sicchè occorre che

il Governo, il Parlamento e le Regioni si impegnino con la massima sollecitudine a fare quanto in loro potere per garantire il varo definitivo della riforma sanitaria. Auspicando che il Ministro della sanità colga l'occasione rappresentata dall'esame del disegno di legge per rendere rassicuranti dichiarazioni nell'unica sede competente, esprime parere favorevole, di massima, sulla tabella n. 19.

Segue un intervento del senatore Sparano: al fine di attenuare la vasta e crescente agitazione della categoria medica, egli sollecita il Governo a rimuovere tempestivamente, tra i vari inconvenienti lamentati, almeno quello relativo alla corresponsione al personale medico ex mutualistico delle quote di indennità arretrate.

Il sottosegretario Orsini, scusatosi per il ritardo con cui ha preso parte ai lavori della Commissione, dipendente da cause di forza maggiore, assicura che il problema sollevato dal senatore Sparano è all'attenzione del Governo: i ritardi lamentati dalla categoria sono tuttavia di riconnettersi piuttosto agli inevitabili inconvenienti connessi al passaggio dal vecchio al nuovo sistema che a mancata erogazione dei fondi necessari. Rileva, più in generale, in riferimento al prossimo avvio del Servizio sanitario nazionale, che la situazione obiettivamente pesante determinatasi è aggravata dalla mancata approvazione nei tempi tecnici ipotizzati dalla legge di riforma sanitaria, di numerose e significativi provvedimenti previsti dalla legge stessa.

Quanto all'esame del bilancio, egli esprime il convincimento che il Ministro interverrà all'ulteriore fase del dibattito, secondo le giuste richieste avanzate dalla Commissione.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
MODICA

La seduta inizia alle ore 16.

ESAME EX ARTICOLO 113, QUARTO E QUINTO COMMA, DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616, DELLO SCHEMA DI DECRETO RELATIVO ALL'ISTITUTO NAZIONALE GIUSEPPE KIRNER.

Il senatore Lazzari riferisce circa le difficoltà incontrate dal Comitato per i mancati accertamenti della Commissione tecnica e per l'assenza di un interlocutore come il deputato Scozia. D'altro canto l'incontro informale con due componenti della commissione tecnica non ha fugato i dubbi espressi in Commissione, confermando che è mancata una adeguata verifica. In tal modo, di fronte alla dizione esplicita dell'articolo 114 si è avuto un procedimento in base al quale l'Istituto pubblico Kirner ha ricomposto forzatamente se stesso come organismo privato sulla base di un *referendum* rivolto ad accertare se si voleva che il Kirner stesso si ricostituisse o meno. Le perplessità che si confermano, quindi, riguardano modi di costituzione dell'associazione privata, la mancanza di garanzie per le quote associative, la cui corresponsione è posposta alla concessione dei beni, nonchè questioni specifiche relative ai fondi dell'ufficio stralcio, alla trasmissione degli elenchi ai comuni, agli orfani dei docenti privi del diritto a pensioni e realizzano una contraddizione insanabile con lo spirito e la sostanza dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616.

Il senatore Mezzapesa, preso atto delle difficoltà tecniche di confronto politico incontrate dal Comitato, anche a causa della assenza del deputato Scozia, impedito a partecipare alla riunione per un grave lutto, propone di rinviare di alcuni giorni l'esame dello schema di decreto per poter riprendere a ranghi completi e con precise proposte sulle quali esprimere le osservazioni.

Dal canto suo, il presidente Modica invita i commissari ad approfondire almeno le questioni specifiche per agevolare il lavoro successivo.

Il senatore Calice, dopo avere espresso le condoglianze al deputato Scozia, afferma che restando la pregiudiziale di fondo relativa all'esistenza o meno dell'associazione, la Presidenza del Consiglio e la Commissione tecnica dovrebbero accertare questi presupposti di fondo.

Il deputato Mellini rileva come esistano questioni specifiche al decreto, come quelle relative all'articolo 1 che restringe i destinatari dell'assistenza, e quelle pregiudiziali relative all'associazione, la quale risulta priva dei requisiti: infatti mentre l'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 fa riferimento alla disponibilità di quote associative sufficienti a garantire una autonoma azione dell'associazione, quest'ultima prevede la decorrenza delle quote proprio dalla concessione dei beni, mentre non è stata neppure stipulata entro il 30 giugno la convenzione con lo Stato per la riscossione delle quote. Inoltre l'adesione appare rivolta all'Istituto Kirner e non alla nuova associazione. Potrebbe pertanto parlarsi di un eccesso di potere da parte della Commissione tecnica, in quanto un parere perplesso, che lascia cioè incompleti degli accertamenti essenziali, non può assumere un carattere vincolante.

Il deputato Triva, dopo aver ribadito che lo spirito aperto dell'articolo 114 non può subire violenze più o meno furbastre, affer-

ma che non esistono difficoltà formali ad aderire al rinvio purchè non si assuma strumentalmente una condizione di obiettivo disagio nella quale si è trovato il Gruppo della democrazia cristiana. Ritiene pertanto che occorra evidenziare due elementi essenziali: la percentuale degli obbligati, sulla quale parametrare il 30 per cento, che compete al Ministero di accertare, e l'autosufficienza dell'associazione che deve precedere e non seguire un intervento del potere pubblico, che è concepito solo *ad adiuvandum.*

Il presidente Modica avverte i commissari di avere provveduto già fin dalla scorsa settimana ad informare il Presidente del Consiglio della situazione di difficoltà nella quale si è trovata la Commissione. Ricorda quindi che le osservazioni di tipo politico della Commissione possono far riferimento a due dati obiettivamente emersi: il primo relativo alla percentuale del 30 per cento, in ordine alla quale è stata espressa da tutti l'opinione che occorre un accertamento da parte del Governo. Circa invece il rapporto tra il momento di operatività delle quote associative e la concessione dei beni, sussistono opinioni diverse nella valutazione degli effetti, in quanto taluni commissari ritengono che si tratti di una imperfezione che non vizia la volontà fondamentale, mentre per altri si ritiene che risulti inficiata la validità della volontà associativa. Spetta pertanto alla Commissione tecnica e alla Presidenza del Consiglio compiere gli accertamenti assumendosi le proprie responsabilità. La Commissione potrà poi esporre le proprie osservazioni sugli aspetti particolari dello schema.

Dal canto suo il senatore Di Lembo, nel convenire che i punti fondamentali siano due, afferma che la Commissione non dispone di elementi per valutare nè se sia stato effettivamente raggiunto il 30 per cento, nè se si sia verificato il contrario in quanto questo accertamento compete sicuramente alla Commissione tecnica. Quanto agli aspetti contributivi sottolinea la differenza tra causa e motivo del contratto rilevando come la prima risieda nel fornire assistenza ai soci secondo quanto previsto dallo statuto; in presenza di una carenza di accertamento dei presupposti non si può tuttavia parlare di eccesso di potere, nè d'altro canto la legge richiede esplicitamente che l'associazione debba disporre delle entrate prima della concessione dei beni purchè esista un 30 per cento dei soci che ha assunto l'obbligo di versare, onde l'unico dato dubbio può in realtà dirsi che sia quello relativo al numero degli iscritti.

Ad avviso del deputato Triva invece la prevista decorrenza delle quote dalla concessione dei beni, che è facoltativa, rischia di vanificare in mancanza di quest'ultima, la sostanza del vincolo associativo. Occorre pertanto che la Commissione sottolinei con chiarezza la serietà dei presupposti previsti dall'articolo 114, tenuto anche conto di altre situazioni che si dovranno esaminare.

Il deputato Mellini dichiara anche egli che il disimpegno della Commissione tecnica comporta che essa riesamini tutte le questioni sollevate altrimenti manca un presupposto per esprimere il parere.

Infine il presidente Modica avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 dicembre alle ore 21 nell'aula della Commissione a Palazzo Raggi.

La seduta termina alle ore 17,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente provvisorio senatore SCARDACCIONE

La seduta inizia alle ore 16.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente provvisorio, constatato che la Commissione non è in numero legale per la votazione per la nomina dell'Ufficio di Presidenza, rinvia la seduta di un'ora.

(*La seduta riprende alle ore 17*).

Il Presidente provvisorio, constatato che non si è ancora raggiunto il numero legale per l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, propone il rinvio della seduta alla prossima settimana.

Il senatore Fermariello, a nome del Gruppo comunista, dichiara di accettare la proposta del Presidente, suggerendo la data di martedì 11 dicembre. Eleva però la più ferma protesta per il fatto che i Gruppi della DC, del PSI, del PRI e del PSDI abbiano deciso di disertare la riunione, impedendo così — a sei mesi dall'inizio della nuova legislatura — che la Commissione per il Mezzogiorno possa esercitare le funzioni di controllo che le sono attribuite. Ritiene molto grave tale comportamento, dovuto a contrasti sulla spartizione delle Presidenze.

Il Presidente dichiara di condividere i rilievi del senatore Fermariello; dei quali si farà tramite nei confronti dei Gruppi parlamentari del Senato, affinchè sollecitino i rispettivi rappresentanti nella Commissione ad essere presenti sia nella prossima seduta che nelle successive, nella convinzione della grande importanza dei compiti della Commissione per il Mezzogiorno. Propone quindi di rinviare la votazione per la nomina dell'Ufficio di Presidenza alla prossima seduta, nella giornata di martedì 11 dicembre, alle ore 15,30.

La Commissione consente.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente provvisorio senatore PETRILLI

La seduta inizia alle ore 16.

COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Petrilli, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora secondo quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 30 del Regolamento del Senato.

Il deputato Margheri a nome del Gruppo comunista denuncia la grave responsabilità della Democrazia cristiana e delle altre forze politiche che facendo mancare il numero legale hanno messo in atto un ulteriore sabotaggio della programmazione e delle sue procedure.

Ritiene che i motivi della decisione della Democrazia cristiana e degli altri partiti debbano essere ricercati in un metodo di trattativa tra i partiti e nei partiti per l'Ufficio di Presidenza che solleva vive preoccupazioni e che appare particolarmente irresponsabile a fronte della gravissima situazione degli enti a partecipazione statale, all'urgenza della discussione sui fondi di dotazione e alla situazione di grandi gruppi privati che hanno presentato programmi per l'accesso al fondo per la riconversione.

Il senatore Stanzani Ghedini si associa alla protesta del Gruppo comunista augurandosi che nella prossima seduta possa svolgersi una discussione preventiva sui nomi dei candidati all'Ufficio di Presidenza. Sottolinea inoltre che il Gruppo radicale è contrario alla costituzione delle Commissioni bicamerali ritenendo che le questioni trattate da queste ultime possano essere tranquillamente affrontate dalle Commissioni di merito. Ricorda inoltre di aver presentato al Senato in data 5 dicembre un disegno di legge recante « Restituzioni alle Commissioni parlamentari permanenti dei poteri attribuiti da leggi diverse a Commissioni bicamerali ».

(*La seduta, sospesa alle ore 16,20, è ripresa alle ore 17,20*).

Il presidente Petrilli constatata nuovamente la mancanza del numero legale rinvia la seduta a mercoledì 11 dicembre alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 4ª Commissione:

387 — « Proroga delle disposizioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976, convertito, con modificazioni, nella legge 30 ottobre 1976, n. 730 », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

332 — « Norme particolari in materia di finanza locale »: *parere favorevole con osservazioni;*

338 — « Modifiche alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio »: *parere favorevole con osservazioni;*

446 — « Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 », d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

460 — « Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 1979, n. 571, concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, concernente l'istituzione dell'imposta comunale sull'incremento del valore degli immobili » (*in stato di relazione*): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11ª Commissione:

456 — « Riapertura dei termini per la regolarizzazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti, già prevista dalle leggi 2 aprile 1958, n. 331, 11 giugno 1974, n. 252, 31 marzo 1971, n. 214, e 15 febbraio 1974, n. 36 », d'iniziativa dei deputati Cabras ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

480 — « Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici (UANSF) », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole;*

517 — « Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici »: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

445 — « Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della CRI »: *rinvio dell'emissione del parere.*

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

34 — « Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno », d'iniziativa del senatore Murmura (*in stato di relazione*): *parere favorevole;*

383 — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabria », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole;*

415 — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Calabira », d'iniziativa dei senatori Stanzani Ghedini e Spadaccia: *parere favorevole con osservazioni;*

434 — « Tutela del titolo e della professione di "esperto" di neve e di valanghe », d'iniziativa dei senatori Del Ponte ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 8ª Commissione:

92 — « Nuove norme per la legittimazione dei possessi di aree non più utili agli usi pubblici del mare », d'iniziativa del senatore Murmura: *rinvio dell'emissione del parere;*

368 — « Divieto ai cittadini italiani di fornire ad autorità straniere documenti ed informazioni concernenti l'attività marittima »: *parere favorevole;*

378 — « Sospensione dei brevetti aeronautici civili »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9ª Commissione:

211 — « Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio », d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

300 — « Norme sui contratti agrari », di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

308 — « Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonìa in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola », d'iniziativa del senatore Fassino: *rinvio della emissione del parere;*

alla 11ª Commissione:

233 — « Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

134 — « Ordinamento della professione di avvocato », di iniziativa dei senatori Busseti ed altri: *parere favorevole subordinatamente alla introduzione di emendamenti;*

alla 10ª Commissione:

189 — « Istituzione e funzionamento del registro dei mediatori di assicurazioni », di iniziativa del senatore de' Cocci ed altri: *non si oppone all'ulteriore corso.*

ERRATA CORRIGE

Nel 53° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari, Sedute del 30 novembre e 4 dicembre 1979 (Commissione parlamentare per le questioni regionali), a pagina 24, seconda colonna, alle righe seconda e seguenti, le parole: « circa l'opportunità, ventilata dal Governo, di trasformare da fruttiferi a infruttiferi i conti da tenere in tesoreria dello Stato, », vanno sostituite con le seguenti altre: « circa l'opportunità, ventilata in sede parlamentare, di trasformare da fruttiferi in infruttiferi i conti da tenere in tesoreria dello Stato, ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 15,30

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 10

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 9,30

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 10

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 8,30 e 17

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 10

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 10

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 9,30 e 16,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 9,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 12

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

Giovedì 6 dicembre 1979, ore 10

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30